ANNO 51° MATTINO — TORINO, Sabato 24 Febbraio 1917 — MATTINO NUM. 55

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

(ogliere viglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 2—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato del Foglio 0,10; arretrati precedenti 0,15

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccole pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - *Avvisi mortuari:* L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali:* nella pagina di testo L. 3 la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/20 di pagina. - Nella pagina successiva L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/20 di pagina. - *Avvisi finanziari:* vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo, oppure nella pagina delle notizie commerciali. Inserzioni nel corpo del giornale: *Fuori d'assedio* - *Vita di alberghi, pensioni* - *Confetture* - *Segnale la crescita* - *I divertimenti* - *Comunicati, prezzi a convenirsi.*

Indirizzare esclusivamente alla Ditta Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ai alto con Bertarelli.

Tentativi d'offensiva nemica infranti in Val d'Adige e in Valsugana

La sorpresa d'un nostro dirigibile sul campo d'aviazione di Prosecco

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 23.

Tentativi di irruzione nemica contro le nostre linee di Zagna (Valle d'Adige), tra Strigno e Spera (Valsugana) e sulle pendici di Monte Cadini (alto Boite), fallirono per l'attiva vigilanza e la salda resistenza dei nostri.

Nella sonz del Col di Lana (alto Cordevole) un riparto austriaco riuscì a sorprendere una nostra piccola guardia. Fu immediatamente contrattaccato, e respinto, e lasciò nelle nostre mani qualche prigioniero.

Nella passata notte un nostro dirigibile, mediante abile manovra, giungeva di sorpresa sul campo di aviazione nemico in Prosecco e vi rovesciava una tonnellata di alto esplosivo, con risultati visibilmente efficacissimi. L'aeronave ritornò incolume nelle linee.

CADORNA.

Il trasporto "Minas,, silurato

Parte delle truppe salvate

Roma, 23, notte.

Il piroscafo-trasporto Minas, partito per Salonicco il 13 corrente mese, è stato silurato il giorno 15 senza preavviso da un sommergibile nemico, a circa 100 miglia a ponente di Capo Matapan. Navi sopraggiunte poterono salvare parte delle truppe che si trovavano a bordo.

Il Capo Matapan si trova nella punta meridionale del Peloponneso.

Dalla Somme alla Mosa

Tentativi di incursioni tedesche

prontamente respinti

Parigi, 23.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Nel Belgio ieri nel pomeriggio pattuglie tedesche che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee presso Reede Port (a nord-est di Nieuport) furono disperse dai nostri fuochi; il nemico subì perdite. Lotta di artiglieria abbastanza viva sulla riva destra della Mosa.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Due colpi di mano da noi eseguiti sulle trincee nemiche, uno a sud-ovest del bosco di Malancourt e l'altro ad est di Monthy sugli Hauts-de-Meuse ci permisero di prendere una ventina di prigionieri.

Londra, 23.

Il comunicato del maresciallo Haig in data 22 sera dice: Stamane di buon'ora ad est di Vermelles, a sud di Neuve Chapelle respingemmo con successo un'incursione tentata dai tedeschi; infliggemmo numerose perdite e facemmo prigionieri. L'attività ordinaria dell'artiglieria continuò anche in più parti, più intensa a nord della Somme e a sud di Ypres.

Il corrispondente militare della *Westminster Gazette* scrive: « Le truppe inglesi si erano già acquistato la fama di tenaci nelle guerre passate sul continente. Un poeta francese le chiamò una volta « Favorite dalla fortuna nei combattimenti ». Ora l'esercito inglese ha fatto onore a tale reputazione in questa guerra? Se cominciamo dalla battaglia di Mons, in cui una linea sottile tenne fermo per oltre 10 ore laddove, secondo tutte le regole strategiche, essa non avrebbe potuto durare per più di 10 minuti; se consideriamo la ritirata da Mons, questo magnifico fatto d'arme senza confronto; se seguiamo la carneficina attraverso le battaglie della Marna e dell'Aisne e riportiamo il nostro pensiero verso la sorprendente difesa di Ypres, se passiamo in rivista il primo inverno di guerra in cui le probabilità a noi contrarie erano così forti, se rievochiamo infine tutti gli avvenimenti della campagna fino all'ora attuale, si riconosce che la parola tenacia è quella che può meglio caratterizzarla. Ciò che le truppe inglesi hanno intenzione di non cedere non lo cedono e ciò che prendono esse lo conservano. Mai sforzi più disperati e meno preoccupati della vita umana di quelli compiuti dalla guerra dal nemico per strappare posizioni sull'altopiano della Somma dalle mani degli inglesi, sono stati fatti in una guerra qualsiasi. I tedeschi hanno voluto misurarsi con noi e sono stati battuti. E' ciò l'uomo il quale non veda ciò che tale *record* ha di significato ed è un inferno e un povero di spirito colui che rimane di fronte a ciò indifferente. Vi è qualcuno che dubiti ancora che il popolo inglese intende continuare la guerra sino alla fine senza rallentare i suoi sforzi e senza preoccuparsi della sua lunghezza? ».

Sul fronte romeno

Formazioni nemiche d'attacco

costrette a ripiegare

Pietrogrado, 23, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale fuoco reciproco di ricognizioni di esploratori. Sul fronte romeno dopo preparazione di artiglieria dense formazioni nemiche fecero tentativi di attacco contro le nostre posizioni nella regione a nord-est di Dornavatra, ma furono arrestati dal fuoco e 200 passi dalle nostre trincee. Sull'imbrunire le formazioni nemiche rigualdagnarono le loro trincee di partenza.

Il conflitto fra gli Stati Uniti e gli Imperi Centrali

La paralisi del traffico americano

Porti e ferrovie congestionati — Stasi tumultuose — La tensione con l'Austria — I rapporti con la Spagna.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, mera.

La congestione nei porti e nelle ferrovie degli Stati Uniti, cresciuta e diminuire per la paralisi del traffico americano con l'Europa, fa temere — telegrafa il corrispondente da Washington del *Petit Parisien* — il rinnovarsi delle scene tumultuose avvenute l'altro ieri a New York e a Filadelfia e che hanno messo capo, come sapete, all'arresto di certi sobillatori. Il presidente del Board of Trade di Chicago ha rivolto a Wilson la preghiera di prendere provvedimenti per il trasporto delle derrate alimentari. Lo stesso personaggio, intervistato, ha dichiarato che se le condizioni non miglioreno, è prevedibile la paralisi completa dei trasporti di derrate alimentari prima che passi un mese. Il sindaco di New York, a evitare il rinnovarsi dei disordini, ha preso provvedimenti, il primo dei quali è l'erogazione di cinque milioni di franchi per l'acquisto di generi alimentari che saranno rivenduti a prezzi ragionevoli: « Provvedimenti temporanei — nota il corrispondente — che non potranno rimediare al malessere. L'opinione — soggiunge — è quasi unanime nell'affermare che la rapidità e l'aspetto generale delle dimostrazioni avvenute mostrano chiaramente la mano della Germania ». Frattanto i pacifisti collaborano a rendere la situazione acuta. Nello stesso *encourage* del Presidente essi esercitano una pressione per farlo decidere a mutare nuovamente i suoi piani, tentano di ottenere che Wilson restringa le sue domande al Congresso. Si conferma, d'altra parte, che il Presidente è deciso a ottenere tutti i poteri necessari prima che il Congresso si chiuda, per non esser costretto a riconvocarlo dopo. Un esempio delle difficoltà tra cui il traffico continua è ancora dato dal corrispondente del *Petit Journal*. Una Compagnia ferroviaria ha le sue linee ferme per i treni carichi che le ingombrano. Essa è stata costretta a caricare su enormi zattere altri vagoni per avviarli per via più rapida attraverso i canali e il fiume. Lungo il porto di New York le rive sono occupate da una serie interminabile di treni che attendono di essere scaricati. Tutti i magazzini sono zeppi.

Oltre la questione dei trasporti, quella delle relazioni con l'Austria preoccupa più particolarmente in questo momento Wilson. Il Presidente ha già rifiutato di ricevere le credenziali dell'ambasciatore d'Austria Tarnowsky, che non ha così nessun rapporto diretto col Governo di Washington. « Se l'Austria non dà una risposta chiara e categorica al *memorandum* consegnato a Vienna, le relazioni diplomatiche saranno rotte in breve termine. I parigini possono — avverte il corrispondente del *Matin* — apparecchiarsi a fare all'ambasciatore americano a Vienna, Penfield, le stesse accoglienze cordiali fatte a quello di Berlino ».

Secondo l'*Echo de Paris* i due vapori americani *Orleans* e *Rochester* sono attesi il 24 sera o il 25 mattino al largo di Pauillac, a meno che non preferiscano di gettare l'ancora in altro porto francese.

La *Radio* ha da Rio Janeiro i termini generali della risposta della Germania alla Nota brasiliana. Il Governo di Berlino dichiarerebbe di accettare la protesta del Brasile, indicando che esso ha desiderato l'estensione di soccorso per nulla ai neutri. Tra le ultime manifestazioni di deferenza della Germania ai neutri è notevole un'intervista concessa da Zimmermann al corrispondente del giornale *La Vanguardia* di Barcellona. Zimmermann ha cominciato col criticare il tono della risposta diretta dal Governo di Madrid a quello di Berlino sulla questione dei sottomarini. « Per parlar franco — ha detto — siamo restati sorpresi. La Spagna ci sembrava una Potenza meglio in grado di comprendere la nostra situazione e il valore del nostro atto ». Zimmermann, dopo aver reso omaggio alla serenità dell'opinione pubblica spagnuola, ha accennato quindi a curiose proposte fatte per soddisfare la Spagna. Anzitutto ha offerto di dare alla Spagna tutto il carbone di cui ha bisogno, alla sola condizione che lo faccia ritirare nei porti tedeschi o danesi. Secondo, entrata in negoziati per l'acquisto di gran parte della produzione della frutta di Spagna con pagamento in contanti. La merce resterà in Spagna e sarà adoperata a farne marmellate che saranno consegnate dopo la pace. Infine Zimmermann ha proposto alla Spagna di vendere le navi tedesche internate nei suoi porti, ciò che le permetterebbe di sviluppare il traffico con l'America colla sola condizione di fornire oggi certi articoli. Il collaboratore di Zimmermann, Von Den Busche, ha completato le informazioni con certe notizie più precise. Questa, tra l'altro, che la resa delle navi tedesche sarebbe subordinata all'impegno da parte della Spagna di non utilizzarle per i servizi dell'Intesa nè di farle entrare mai nella zona pericolosa. D'altra parte bisogna rinunciare alla vendita di navi spagnuole, come è avvenuto per le ditte di Bilbao, alle nazioni nemiche della Germania. Queste offerte seducenti giungevano nel momento in cui l'opinione pubblica spagnuola era sovreccitata dai racconti delle gesta dei tedeschi sbarcati dai sottomarini sulle coste della penisola, per organizzarvi, particolarmente nelle vicinanze di Cartagena, i depositi di rifornimento per i loro sottomarini. Alle informazioni, che si avevano ieri, se ne aggiungono oggi altre. Vi è il racconto delle peregrinazioni di certo Kallen che pare capo di altri tedeschi già colti dalla polizia iberica, intenti tutti allo stesso lavoro. Dopo sbarcato da un sottomarino tedesco, Kallen giunse in automobile a Cartagena, poi a Madrid. Quivi, nel suo appartamento nel principale albergo della capitale, ricevette la visita dei personaggi tedeschi più noti. Lasciò Madrid una notte dirigendosi verso la Francia. Si fermò a San Lorenzo dell'Escuriale, ove tre ispettori della polizia spagnuola lo arrestarono. D. M.

Pendolo in oscillazione

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, notte.

L'America continua ad essere un pendolo in oscillazione, esattamente, come dieci secondi dopo la rottura diplomatica. Niente è ancora accaduto che sia capace di arrestarlo sul quadrante della guerra nè su quello della pace. Gli osservatori, che guardano l'uno e preferenza dell'altro, lanciano ogni tanto un annuncio, che per un attimo è fondatissimo. « E qui ci siamo! ». E allora chi li ascolta si attende *ad libitum* l'entrata in guerra oppure il mantenimento della pace. Nei giorni scorsi, gli annunci prevalenti furono — Dio sa perchè! — nel senso della pace. Ciò ha giustamente eccitato Washington per la semplice ragione che poteva ringalluzzire Berlino e precipitare un pataracc. Così Washington ha dichiarato ieri che la situazione non può migliorare sinchè il blocco sottomarino resta in vigore. Lunedì oggi gli annunci prevalenti sono di nuovo nel senso della guerra.

I diversi perchè vengono allineati dal corrispondente washingtoniano del *Times*, secondo il quale « soltanto un miracolo può differire indefinitamente la creazione di qualcosa che si approssimi a uno stato di guerra tra gli Stati Uniti e la Germania ». Queste parole a scappamento devono voler dire che la situazione è estremamente tesa. I fattori di tale tensione, secondo il corrispondente, sono tre: cioè, la vanteria tedesca sul preteso successo della campagna subacquea, la evidente solidarietà dell'Austria colla Germania e l'affare dei prigionieri americani (mill dal presunto *Moewe*. Senonchè oggi Berlino dichiara che l'affare dei prigionieri sarebbe definitivamente liquidato e resterebbero soltanto i due primi fattori, i quali, peraltro, non si vede come possano portare a qualcosa di più che alla rottura diplomatica anche coll'Austria.

In estrema analisi, dunque, l'America sta mantenendo la sua attitudine di attesa impermiata sull'intimazione del *noli me tangere*, fatta da Wilson alla Germania un mese addietro. E come allora, tutto continua a dipendere dalla Germania, se cioè essa vorrà o non vorrà toccare l'America nel modo tangibile che Wilson desidera, o se, non volendola toccare, possa non toccarla. Finora adesso varie navi americane abbastanza tangibili hanno navigato intatte. Il transatlantico *Philadelphia*, infatti, ha compiuto testè un viaggio di andata e ritorno da New York all'Inghilterra senza incontrare inciampi. Ora vedremo quel che accadrà ai vapori da carico americani attesi a Bordeaux.

Nel frattempo la situazione in America non è certo piacevole. L'immobilizzazione di tanto naviglio nei porti, urta giganteschi interessi e anche gli organi wilsoniani, come il *New York Times*, pestano i piedi più che mai agli indugi in cui il Presidente persevera. La congestione ferroviaria crea inconvenienti gravi di rincaro, che ne deriva in tutti i generi alimentari, acuisce le inquietudini. Tumulti contro il prezzo dei viveri si sono verificati, oltre che a New York, anche a Filadelfia, dove in un conflitto tra la poveraglia e la polizia vi furono un morto e una dozzina di feriti. Questi disordini, peraltro, vengono dai corrispondenti attribuiti all'opera di agenti provocatori tedeschi. Quanto alla attitudine del Congresso, essa non è ancora ben chiarita. Secondo l'*Exchange Telegraph*, un ordine del giorno, che doveva essere presentato al Senato e che investirebbe Wilson del potere di usare le forze armate senza ulteriore interpellazione del Congresso, è stato rattenuto dalla Commissione giudiziaria dei senatori, che vuole pensarci sopra. Se l'inciampo perdura, Wilson dovrà chiedere direttamente egli medesimo al Congresso l'autorizzazione che desidera: un passo al quale il Presidente sperava non doversi esporre, pel dibattito che potrebbe suscitare.

M. P.

Le navi affondate

Tragici particolari

Londra, 23, sera.

Gli armatori del piroscafo *Saxonia*, silurato il 7 corr. da un sottomarino tedesco, scrivono che il coraggio del personale della marina mercantile non è abbastanza apprezzato. Questi uomini, i quali corrono rischi terribili, dato sopratutto il fatto che le navi non sono armate per la difesa, hanno un solo desiderio quando la loro nave è silurata: quello di riprendere servizio su un'altra. Il primo e il terzo ufficiale del *Saxonia* scrivono nel loro rapporto che il sottomarino attaccò la nave verso le 5 del pomeriggio, con una luce ampiamente sufficiente per permettere di vedere che non era armata. Il *Saxonia* si fermò ai primi colpi e segnalò che esso obbediva alle ingiunzioni del sottomarino. Il quale, malgrado ciò, continuò a sparare un colpo al minuto. L'equipaggio del *Saxonia* scese in un canotto. Una granata scoppiando feri cinque di coloro che l'occupavano e uno di essi morì in seguito a ferite. Il sottomarino allora si avvicinò, ma non offrì alcun aiuto e partì via il capitano, che fu trattenuto prigioniero. Coloro che occupavano il canotto sono stati raccolti dopo avere errato alla deriva tutta la notte.

Il vapore *Rosalie*, di Cardiff, è stato affondato: nove uomini di equipaggio furono salvati e ventuno, fra cui tutti gli ufficiali, annegarono. Il capitano, il capo macchinista e due marinai del vapore *Corso*, di Cardiff, furono trattenuti a bordo del sottomarino che affondò la nave. Il rimanente dell'equipaggio si salvò.

Una lista di navi affondate comunicata stasera comprende le seguenti: *Princesse Alberta*, vapore inglese di 1586 tonnellate; *Manningham* (ex-*Inchmarea*) vapore svedese di 1884 tonnellate; *Tecuya* veliero inglese di 132 tonnellate; tutti affondati il 21 corr.

Un telegramma da Stoccolma annuncia che il ministro di Germania ha comunicato al ministro degli esteri che il piroscafo svedese *Edda* fu silurato per errore. Il Governo tedesco aggiunge che deplora l'avvenimento ed è pronto a pagare una indennità.

Deposito tedesco di esplosivi

scoperto a Cartagena

Madrid, 23, mattino.

Fra il 14 e il 18 corr. parecchie navi mercantili di diverse nazionalità furono brutalmente affondate da un sottomarino che operava al confine e nelle acque territoriali delle provincie di Murcia, di Valencia e della Catalogna. Questi atti di pirateria hanno indignato l'opinione pubblica spagnuola, quantunque essa si sia già da lungo tempo abituata ai sistemi senza scrupoli che si ripetono instancabilmente durante la guerra sottomarina tedesca, così nelle zone detle del blocco come in tutte le altre. Ad una serie di distruzioni, che rivelò l'aspetto di una crociera di intimidazione, si aggiunge un fatto inaudito che costituisce un grosso attentato alla neutralità della Spagna. Un deposito di esplosivi destinati agli agenti del servizio tedesco, è stato stabilito nella penisola. L'inchiesta in corso permette sin da ora di ricostituire l'operazione, la quale è stata rivelata dalla scoperta di due boe di apparenza anodina, che le guardie marittime di Cartagena scoprirono recentemente cinque o sei giorni or sono a 500 metri dal capo Tignoso, vicinissimo al porto. Le boe furono tolte da una cannoniera. Si rilevò che erano unite da una lunga catena recante a regolari intervalli, come un rosario, 30 casse stagnate contenenti le fiale esplosivi, le altre corrispondenza ed istruzioni destinate a tedeschi che occupano situazioni ufficiali in Spagna. E' chiaramente stabilito che questo carico non gradito fu deposto nelle acque spagnuole da un sottomarino tedesco, incaricato di incrociare fra capo Palos e Tarragona, e nello stesso tempo il previdente sottomarino sbarcò clandestinamente sulla riva parecchi operatori incaricati di utilizzare gli esplosivi. Finora un individuo sospetto è stato arrestato ed incarcerato. Egli si chiama Harry Wood, pretende di essere di nazionalità americana, pure invocando la protezione del consolato tedesco. Un altro individuo, certo Kallen, il quale doveva essere il capo della trama, è stato scoperto ed arrestato.

Anche il console tedesco a Cartagena, Meyer, è stato arrestato dalle autorità spagnuole e posto così in condizione di non poter più continuare a cooperare all'organizzazione degli attentati tedeschi. Queste prime misure costituiscono un pegno che il Governo spagnuolo prenderà tutti i provvedimenti necessari per fare una luce completa sull'incidente, in modo da tranquillizzare gli spiriti che reclamano una repressione energica delle mene tedesche.

Il presidente del Consiglio Romanones ed il ministro degli Esteri Gimeno, hanno avuto una lunga conferenza con l'ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard. Poscia Gimeno ha avuto colloqui con gli ambasciatori di Francia e di Germania.

In seguito alla campagna con cui si accusa il Governo di slealtà e di incapacità nel mantenere la neutralità, scrive che è stata smentita dalle misure energiche prese in seguito alla scoperta fatta a Cartagena, il ministro della Marina ha invitato la stampa, prima di fare pubblicazioni sospette od esagerate, di ricorrere ad attingere informazioni veritiere al suoi uffici.

La *Stefani* commica da Parigi:

Il *Matin*, a proposito dell'incidente dei sottomarino di Cartagena, dice: « Nel momento in cui sente che le ultime Nazioni neutre si muovono contro di essa, l'aGermania intraprende in Ispagna una propaganda intensa per crearvi una corrente di opinione a lei favorevole. Non rilevammo questa propaganda se essa non assumesse un significato particolare all'indomani della rottura con gli Stati Uniti, mostrando che la Germania tenta di aggrupparsi disperatamente alle ultime simpatie che le stringono ». Il *Figaro* dice: « Notizie da Madrid mostrano in quale modo i tedeschi rispettano la neutralità di quel paese e quali sono, nella Nazione stessa verso cui essi affettano sentimenti amichevoli, i loro metodi di spionaggio ed i loro preparativi criminali ».

L'Ambasciatore austriaco

in procinto di partire da Washington?

Parigi, 23, sera.

Il « New York Herald » (edizione di Parigi) ha da Amsterdam: « *Secondo un dispaccio da Vienna l'ambasciatore egli Stati Uniti riceverà istruzioni confidenziali relative alla sua partenza, che sarebbe imminente, come conseguenza della risposta dell'Austria-Ungheria al* memorandum *degli Stati Uniti* ». (Stefani).

La Turchia aderisce al programma tedesco

di guerra sottomarina

Londra, 23, sera.

Si annuncia che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Costantinopoli telegrafò al Dipartimento di Stato che la Turchia aderisce alla guerra coi sottomarini tedesca. Si dice che questa adesione condurrà ad una rottura diplomatica. (Stefani).

Come si iniziò la seduta al Reichstag

Zurigo, 23, mattino.

Si ha da Berlino 22: Oggi al Reichstag, aperta la seduta, il presidente dice: Essendo stata respinta la loro offerta di pace la Germania e i suoi alleati impugnarono l'arma che vogliono adoperare senza restrizioni e che non lasceranno finchè non sia stato raggiunto lo scopo di questa lotta in difesa della loro indipendenza e della loro libertà.

Il presidente rivolge poi un saluto all'esercito tedesco e agli eserciti alleati e alla flotta con gli ...pareggiabili sottomarini; dice che il popolo desidera, nonostante tutte le difficoltà, di lavorare per l'Imperatore e per l'Impero e la libertà e l'indipendenza del paese.

Il Reichstag si occupò quindi di argomenti di poca importanza che si trovavano all'ordine del giorno.

Un Consiglio di Gabinetto

presieduto dallo Czar

Parigi, 23, sera.

Si ha da Pietrogrado che un Consiglio di Gabinetto sotto la presidenza dello Czar e con la partecipazione di Saxonoff, è stato ultimamente tenuto a Tsarkoje-Selo. I ministri hanno fatto una lunga esposizione sulla situazione politica e militare del paese.

Il problema dei cannoni

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

QUARTIER GENERALE, febbraio.

Il problema dei cannoni è stato uno dei più gressi della guerra. Se all'inizio avessimo voluto orientare contro il saliente trentino le operazioni offensive, avremmo dovuto disporre su larga scala del più potente materiale d'artiglieria. Il Trentino era allora cinto di forti. Queste grandiose opere permanenti non si smantellano coi cannoni da campagna. Contro le cupole corazzate ci vogliono i grossi calibri, la caduta di veneficio esplosivo.

E' detto comune che la guerra moderna ha svalutati i forti. Sono le batterie pesanti che li hanno svalutati: ma bisogna averle. Entrando in guerra noi ne avevamo poche. Ecco una delle ragioni per le quali su tutto il saliente montano, Trentino, Cadore, Carnia, si dovemmo il criterio della difensiva.

Un solo varco l'Austria aveva lasciato aperto lungo il fronte, con propositi suoi offensivi: sul basso Isonzo: una trentina di km. contro cinquantina di chilometri, fra Cermons e Cervignano: per la quale in altri tempi l'alleato aveva preparato il disegno di invasione nella pianura del Po. Tanto che noi avevamo cercato di rinforzare la fortezza del basso Tagliamento.

Contro questo tratto del fronte orientale, non munito di fortificazioni permanenti si polarizzò la nostra guerra.

Ma il reticolato e la trincea, sistemi difensivi che l'Austria aveva già organizzati perfino lungo il confine montano, a collaborazione e sostituzione dei forti, imitarono ben presto in guerra di posizione anche le operazioni sull'Isonzo e sul Carso. E il problema delle artiglierie fu duplicato in stesso: poichè per andare avanti sia pure nel piano del reticolato i grossi calibri; per distruggere i reticolati non sono di troppo i 305; contro le difese mobili non ce la possono che gli obici campali.

Ci volevano dunque anche in Italia a costruire cannoni, come si faceva in Francia e in Inghilterra, imitando tutti il nemico, e col proposito di superarlo.

In un anno eravamo giunti a buon punto. Narrazioni di prigionieri austriaci sull'effetto delle nostre artiglierie diventavano, quasi di mese in mese, sempre più terrificanti. Il frenetico carsico era un quissimile dell'inferno. Il solo nome di Doberdò metteva paura anche ai reggimenti ungheresi che si contrastavano l'ascesa all'altipiano. Per sua ventura il nemico aveva organizzato una quantità di posizioni incavernate, che lo salvavano dal macello più completo. Ma nelle ore degli attacchi e dei contrattacchi, la strage che facevano nostri piccoli calibri sulle colonne di assalto, era grande.

Fu non che l'offensiva austriaca nel Trentino ci rivelò un impiego di grosse artiglierie anche più strepitoso di quello che si supponeva. La base delle artiglierie austriache in quella settimane proporzioni traversinali. Si impiegarono contro le trincee Berlino i favolosi 420 per brevi tratti di reticolati piovvero a salve colpi di 305. Ricorderò sempre in un punto del Trentino che nostra batteria di piccolo calibro prese di mira da ben dodici colpi di 305.

Pareva uno spreco, una rinuncia al senso delle proporzioni, una specie di follia. Tuttavia un tale impressionante sviluppo di artiglieria pesante era un fatto da temerne conto. Bisognava arrivare anche noi, se non agli stessi mezzi, agli stessi risultati.

Mettemmo in azione la terribile arma di distruzione più economica del cannone, e non meno spaventosa sulle prime linee. Fummo i primi a organizzare il sistema delle bombarde su larghissima scala: anche oggi abbiamo un numero di batterie di bombarde superiore a quello di qualunque altro esercito di Europa. La guerra sulle rocce ci portò alla più alta valutazione di quest'arma, che sui terreni molli del fronte francese dà rendimento minore e ha spesa minore sviluppo.

Ma la bombarda non basta. Essa colpisce contro le prime linee: è l'avanguardia della fanteria, ma, per gli effetti, è una specie di retroguardia dell'artiglieria. Devasta le trincee, rompe i reticolati, apre la strada ai fanti, fa magnificamente quello che facevano con pure eroismo le squadre dei guastatori. Ma il suo lancio è corto: la bombarda non paralizza, non schiaccia un settore in profondità.

Al di là delle bombarde debbono arrivare possibilmente nella stessa misura e con effetti simili i grossi calibri.

Pure con le bombarde, dunque, il problema dei cannoni si presenta lo stesso.

Cannoni contro cannoni

Le artiglierie sole possono attaccare in profondità di chilometri la difesa di tutto un settore. Esse sole possono contrastare, limitare, intaccare l'azione delle artiglierie avversarie, coi cosidetti tiri di controbatteria. A distanza di sei e anche chilometri, e più, non c'è che il cannone che possa far tacere il cannone.

Coloro stessi i quali vi dicono che s'arriva a smontare un pezzo su cento, debbono riconoscere che per far tacere un cannone non è necessario smontarlo. Basta colpirne i serventi; o far saltare il suo deposito di munizioni; basta chiuderlo per un certo tempo in una cerchia di fuoco, e impianto Rossi dei rifornimenti, e spezzarne le comunicazioni telefoniche: basta isolarlo. Una batteria libera riceva più ordini, che rimanga senza ragguagli sull'effetto del proprio tiro, che abbia perso contatto sia coi Comandi che stanno indietro sia con gli ufficiali informatori più avanzati, è perduta per l'azione: può continuare a sparare, potrà ancor lavorare, ma non collabora più. Sul campo di battaglia, in determinate ore di intensa azione, tutto deve essere collaborazione, movimento ordinato e collegato, mutamento logico e opportuno. Mi spiego con un esempio. Una data batteria ha l'ordine di tirare alla data ora su un obiettivo A. Se dopo mezz'ora questo personaggio non ha più la stessa importanza di prima sono che il tiro perde valore. Se, poniamo il caso, sulla quota X occupata alle ore dieci del mattino dal nemico, alle dieci e mezzo il nemico non c'è più, perchè è avanzato o si è ritirato, si tira sulle pietre e nel vuoto quando non si corre il rischio di tirare su reparti della propria fanteria che abbiano avanzato e occupata la posizione dell'avversario. Nulla è più meno mobile di un pezzo: nulla deve essere più mutevole e mobile del tiro. Ecco perchè non è indispensabile cannoni materialmente un pezzo per mestiere fuori di combattimento durante una azione.

Nè bisogna dimenticare che anche gli artiglieri sono uomini: che il sentirsi individuati, il sentire ripetutamente colpito il terreno a pochi metri di distanza, non sempre incoraggia a continuare nel tiro, a rivelare sempre più apertamente la posizione. Prese sotto il fuoco le batterie hanno, al paro dei fanti, i loro momenti di sospensione, di indecisione, di panico. Molte volte bastano a un reparto per occupare una posizione, molte volte il panico della batteria. Il suo silenzio, la sua temporanea inazione diffondono in quelli che sono in trincea l'impressione di essere trascurati, abbandonati, persino difesi. E dall'elemento materiale della guerra si passa all'elemento psicologico. Ogni più piccolo problema meccanico di una battaglia va a finire in un problema morale di truppe. Le più vaste azioni sono le risultanti di un numero infinito di azioni e reazioni non pure meccaniche, ma individuali, di ardimento o di paura, fin capisco che luce può voler dire un battaglione che si arrende. L'artiglieria ha effetti morali non meno importanti dei risultati materiali.

Apparenza e realtà di un bombardamento

Le prime volte che si assiste in lontananza a un bombardamento, se ne cava una impressione grandiosa, vasta, ma caotica. A tutta prima non ci si scopre un ordine, una regola, niente. Pare il sealtare a una sbalorditore vulcanica del terreno. Non si vedono che fumacchi e lampi, schianti e nuvole di fumo, qua, là, fin dove l'occhio si spinge; e il rumore di tanti tuoni che si scatenano e ogni singolo istante. E' un'impressione che non si cancella più, e che le prime volte si prova a descrivere accompagnandola nei suoi elementi visivi e uditivi. E allora si cade facilmente nella cosidetta « letteratura », che rende ben poco al pubblico che legge. Forse si darebbe più viva l'idea di un bombardamento se si descrivesse quello che si prova a starci sotto, ad essere nelle prime linee. Di lontano si abbraccia lo spettacolo; da vicino si subisce l'effetto del cataclisma, ci si interra e si fa piccini: non occorre vedere, si sente.

Sono ore di intontimento, di schiacciamento, di terrore. Non per nulla certi tiri si chiamano di abbruttimento. Ma neanche una tale descrizione potrebbe far capire al pubblico che cosa è veramente una azione nella quale siano impegnati su sei o sette chilometri di fronte cinquecento e mille pezzi di artiglieria.

Bisogna mettere ordine in quel caos, bisogna ridurlo a una espressione cruda di intelligenza, bisogna metterne in luce le intenzioni, rivelarne gli infiniti calcoli che lo dirigono. Ogni colpo che parte è un problema che va verso la sua soluzione. Se la trova, un problema ha fatto bene a partire, se non la trova era meglio non fosse partito. L'importante non è sparare, ma colpire.

Ogni cannone, ogni batteria hanno la propria funzione, il proprio momento, il proprio genere di fuoco. I fuochi di sbarramento e di concentramento li hanno iniziati i tedeschi: ci li abbiamo perfezionati, e ne son venuti fuori altri, per esempio, il fuoco accecante, che accanto una batteria, un osservatorio o gli impedisce di funzionare; il fuoco di interdizione, che impedisce l'andata ai rincalzi o il ritorno a chi si ritira; il fuoco controbatteria, che spezza le reti telefoniche, che parte di lontano e gradatamente si avvicina sopra una determinata zona di passaggio, in modo da rastrellare le truppe che tentano sulla fuga e col ripiegamento ordinato di sfuggire al macello o alla cattura, a via via.

Assai interessante sarebbe la descrizione dei mutamenti continui che seguiscono i varii gruppi, i quali possono operare in autonomia, ognuno centro determinati bersagli prefissi; poi giunge loro l'ordine di non occuparsi più di quegli obbiettivi o di rivolgere il fuoco altrove, di cooperare con altri gruppi lontani a un'azione improvvisamente necessaria: di eseguire un concentramento di fuoco contro alcune batterie nemiche che a certo punto si sono svelate e danno fastidio, e che bisogna ridurre al silenzio affinchè non ostacolino l'azione della fanteria contro un determinato tratto della linea. I più redditizi sono i fuochi incrociati, che provengono da più parti, che prendono da due o tre lati un determinato settore, una quota, un raggruppamento di pezzi avversari. Chi dirige una azione arriva a rendersi conto delle direzioni e degli spostamenti dei tiri, ha in mente il disegno, lo schema dell'azione stessa.

Ecco perchè l'abbondanza delle bocche da fuoco e delle munizioni è necessaria, indispensabile; ma la sola quantità non basta, occorre la direzione buona, illuminata, pronta, ossorre l'intelligenza. L'intuito delle varie fasi che l'azione traversa, delle sue varie peorrenze. L'elemento quantità non può mai sostituirsi all'elemento qualità. Una buona artiglieria rende sempre più di una artiglieria semplicemente abbondante. Il numero dei pezzi è una gran cosa; ma il rendimento è tutto e sul rendimento che bisogna contare.

La schieramento delle artiglierie

Il problema dei cannoni è il problema stesso della guerra. Se la guerra è offensiva o offensiva, i cannoni si dispongono in un modo; si dispongono in un altro se hanno parte di una sistemazione difensiva. Più le posizioni sono sicure, più si possono portare avanti le batterie anche di grosso calibro. Più le posizioni sono aleatorie, fucili ad ogni minaccia frenabilmente a sgattaiolare, meno si affrettano i cannoni pesanti. Le schieramento dei pezzi, che si fa nella pausa fra un'azione e l'altra, non può non rispondere alle condizioni e alle esigenze del terreno. Quando, per esempio, si è conquistato un saliente, sormontando cioè il fornire di molte artiglierie, che per la posizione avanzata battevano bene addentro il settore avversario, e prendevano il nemico alla spalla. Ma se il saliente si dovesse ripiegare si perderebbero con esso anche i cannoni; e si avrebbe così lo spostamento della difesa di un settore, la perdita di materiale importante, un insuccesso morale e materiale non lieve.

Lo schieramento delle artiglierie rivela dunque le intenzioni del nemico, meglio delle sue stesse parole, e porta l'impronta della genialità o dell'insufficienza degli alti stati... di. Se noi sapessimo, per esemplificare, che sul Carso gli austriaci portano i gros... calibri molto avanti e in gran numero, avremmo molte ragioni per pensare ch'essi preparano una grossa offensiva. Se poi teniamo conto del loro poderoso schieramento sulla linea Selo-Volcianza, rinforzato da un concentramento formidabile di batterie sull'Hermada, abbiamo la prova della loro ferme intenzioni di impedire ogni nostra rettifica di fronte a sud della strada di Comenlavica; e non sarebbe neanche illogico pensare alla preparazione di una loro offensiva contro il nostro saliente carsico dei Faiti.

Le battaglie scoppiano improvvisamente ma sono lentamente preparate; per tempo si studiano i piani, poi si adottano, se ne allestisce la preparazione sul terreno, a poco a poco, in silenzio di silenziosi lavori, e finalmente il piano si realizza. Bisogna intuirle per tempo, e prepararsi a fronteggiarle e a frustrarle.

Le fanterie in poche ore si spostano, si mandano di qua e di là, dove si vuole. Ma il piazzamento delle artiglierie non si improvvisa. Quando l'azione scoppia, quello che è fatto è fatto, i pezzi restano dove sono: si ha un bel regolare i tiri, ma lo schieramento dei pezzi, la graduazione dei calibri, non si cambia. E guai se un Comando d'artiglieria avesse preparato sulla carta un unico piano d'azione, e non avesse anche passato in rassegna le più varie ipotesi sui probabili piani d'azione del nemico, e non avesse anche preparati sui piani elaborati sulla carta. Sar

di continuità di pezzi non basterebbero a minare in superiorità.

Per quanto si dica che la guerra di posizione resta tale: che alla guerra di movimento, tra eserciti molto agguerriti, non ci si è ancora arrivati e non è facile ci si arrivi; pure non si esclude «a priori» che ci si possa arrivare domani, e non si deve dimenticare che ci arrivarono, sia pur temporaneamente, i russi nell'estate scorsa contro il fronte austriaco, e un saggio ne diedero i primi giorni gli stessi austriaci nel Trentino. La mira più semplicista non più redditizia di ogni attaccante — non dimentichiamolo, — sono proprio i cannoni; e attraverso la cattura dei cannoni si arriva sempre almeno ad un principio di guerra di movimento; e noi italiani sul Carso, ne esperimmo in qualche misura la forma della spallata, dovremo appunto arrivare a questa intima disgregazione della difesa nemica, a questa più ampia rottura di equilibrio fra sbarramenti ed sfilacciato, che non potrà essere fatta se non con l'inspirarsi ai mezzi: «Ai mezzani ai cannoni». Questo è il fondamentale problema dei cannoni: che è uno dei fondamentali problemi della guerra.

La conoscenza del campo nemico

Gli altri sono tutti minori, e ne derivano come conseguenza, sono corollari, sono modi di applicazione. Il problema generale è quello su esposto: le varie forme di tiri sono problemi essenziali anch'essi, ma particolari: una volta adottato il concetto, ne seguono le applicazioni: rappresentano la suddivisione del lavoro, la individuazione dei compiti, che fa capo agli obbiettivi da colpire. Siamo lì: bisogna colpire; avere un bersaglio e mettersi quei determinati colpi necessari e sufficienti. Onde l'azione dell'artiglieria è legata alla conoscenza non solo delle intenzioni, ma del campo nemico. Più sono i bersagli individuali, e meglio il lavoro della artiglieria è orientato e un dato fine, più è intelligente e fruttuoso. Non bisogna mai sparare solo per sparare. Colpi che non soltanto non colgono il bersaglio, ma cadono ripetutamente in luoghi dove di obbiettivi reali importanti non ci sia traccia, ombra, sospetto, non pure sono sprecati ma nocivi: in quanto infondono una cattiva opinione o del tiro o della conoscenza che l'avversario ha del terreno. Invece colpi precisi, ma precisi, che vadano verminando a colpire o una trincea o un osservatorio o un pezzo o una baracca o un carro che passa per le strade, danno l'impressione di un nemico che ha l'occhio dentro casa vostra, che vede tutto, anche le minuzie: e che vi osserva, vi conosce e vi domina. I colpi tirati quasi, con inutilità visibile, con insistenza cieca, corroborano il morale di chi ne vede la inutilità, la stoltezza, anziché abbatterlo. Perchè man mano che la guerra progredisce, in un campo e nell'altro si fa più rigida la tendenza a tirar poco, ma bene. Non è solo una questione di misura, di economia: ma è un sano principio di guerra.

Si capisce che nel campo nemico non si potrà mai riuscire a vedere come nel proprio. E senza noi ci si meraviglia che in certe occasioni il nemico rispetti certe località, allorchè il nemico avrà occasione di meravigliarci per suo conto. Ma d'altra parte, dalla qualità ed estensione del fuoco, si possono trarre argomenti per giudicare della reale trasmissione del comando, della intensità o meno di una sua azione di fantaria. Ne avemmo un esempio di recente a proposito degli attacchi austriaci contro la sinistra di Plezzo, allorchè a Zurizza, che taluno definì attacco a fondo. Ad eliminare una tale definizione basta il fatto che quelle azioni notturne di sorpresa con furono accompagnate da un metodico bombardamento dei ponti sull'Isonzo. Un attacco a fondo contro truppe che hanno un largo fiume alle spalle, non è concepibile senza almeno un tentativo di rompere i ponti. Da questa riduzione dell'impiego delle artiglierie, capimmo subito che gli attacchi erano di proporzioni assai più modeste. Ogni bombardamento ha, dunque, il suo grado e una sua estensione, che dipende dalla qualità e importanza dell'azione nella fanteria che vuole svilupparsi: ma la conoscenza del campo nemico più sarà perfetta, e meglio l'uso della artiglieria potrà, all'occasione, rivelarsi, magari improvvisamente. L'ideale sarebbe avere a disposizione tanti bersagli individuali quanti sono i punti importanti della zona da battere, quanti sono i gangli nervosi, i muscoli per così dire, e la rete della sistemazione difensiva ed offensiva nemica. Tirare sulle trincee di prima linea a caso: se le truppe ceteano riparo nella caverna, bisogna avere individuate le caverne, poter tirare alle loro bocche in modo che le riserve non possano venir fuori al momento opportuno. Questo è il gran pericolo della difesa profondamente incavernata: che può dare in mano all'assalitore migliaia di soldati ridotti nella impossibilità di sparare un colpo di fucile. Tirare sulle strade, sui passaggi obbligati è essenziale per non far accorrere altre truppe di rincalzo. Tirare su sedi di comandi vuole dire molte volte disorganizzare la difesa di un battaglione, o di una brigata. Tirare su un osservatorio vuol dire accecare qualche batteria. E così si tira sulle baracche, sugli alloggiamenti di terza linea, sulle stalle dove stanno i cavalli delle artiglierie, che non potranno più trasportare i pezzi, o i muli delle salmerie, che non potranno portare il rancio alle trincee; o le cucine stesse, col risultato di affamare reparti avanzati, compagnie, battaglioni.

Quanto importi la conoscenza del campo nemico, dei particolari anche minimi della sua sistemazione, delle strade e delle ore dei suoi rifornimenti di viveri e di munizioni, ecc. non è chi non veda. Bisogna paralizzare quanto più si può degli organi direttivi e motori dell'avversario. Sfondare un tratto di fronte vuol dire molte volte avere la precedenza schiacciato il settore che gli sta dietro: e questa è, ed sempre e rimarrà sempre, [illegible] le bombarde, la vera essenziale opera delle artiglierie d'ogni calibro; ma specialmente di quelle a lunga portata. Tale è il problema dei cannoni, strettamente collegato a quello dell'osservazione aerea: il cui sviluppo è in rapporto diretto con l'aumento dei pezzi. Più bocche di cannoni si hanno, più occhi si devono aprire, e gli aeroplani sono le pupille dell'artiglieria. Quando che si è esaltato il coraggio, il valore, l'eroismo dei nostri aviatori si è detto ben poco. Resta a lodare la loro intelligenza, l'ingegno, la pratica, l'esperienza, la onestà. Il lavoro di critica e di interpretazione che fanno a mille o millecinquecento metri, il lavoro di ricostruzione, di riunione e nuove quotidiane delle carte e delle osservazioni di un dato tratto di fronte, l'elaborazione minuta e rivelatrice, che più ricostruisce sulla carta la vita del campo avversario, più aiuta le altre armi a prepararne sul terreno la disorganizzazione, lo sfacelo, la morte.

*

Un grave sciopero
sarebbe scoppiato nelle officine Krupp

Parigi, 23, mattino.

L'Agenzia Radio» Informa da Amsterdam che uno sciopero è scoppiato nelle fabbriche Krupp, a causa dell'insufficienza delle riserve alimentari. Sono in sciopero circa 17,000 operai. Il movimento dura da qualche giorni. Le Autorità avrebbero deciso di mandare al fronte un certo numero di scioperanti.

D. R.

Appendice della Stampa (26)

La statua del ⁂ ⁂ Commendatore

Romanzo di Michele Zévaco

(Seguito al Don Giovanni)

Pervenuto che egli fu al primo piano, vide aprirsi una porta. Una [illegible] dell'oscurità tenebrosa si avanzò con un [illegible] fantastico, protese in avanti, e in collera in maniera da prostrarne la debole luce su quel vecchione riparatario, e lo guardò con acuta curiosità. Era costui una di quelle ripugnanti figure di personale spione che sono continuamente agitate dal frenetico desiderio di sapere, di spiare e poscia di diffondere col favoli pettegolezzi la notizia.

— Voi andate dalla giovane modista di Bianchetta, non è vero, mio buon gentiluomo — domandò, — Sibilla, alla sola al piano di di matrimonio, di matrimonio con un gran [illegible] se pensa di sposare!...

Don Giovanni Tenorio la fulminò con lo sguardo, e passò. La lena in agguato si ritirasse di bel nuovo nel suo covo, ma lasciò la porta socchiusa e, ansiosa, ebbra per la gioia di poter qualche prima d'adunare quel cadavere di ripugnante, si pose in ascolto, attentamente in ascolto, borbottando una sequela di parole incoerenti, che si aggiravano sulla rilassatezza dei costumi e sulla sfacciataggine delle moderne ragazze.

— Eccellenza! — disse Giovina, nel vedere entrare don Giovanni. E parlava con una specie di gradita dolce e indugiosa. — Eccellenza! Io so tutto quello che arrischio nell'obbedirvi dal venirmi così ricevervi in casa mia. Dove vado così sconsideratamente [illegible] una simile ora! Ma voi mi avete parlato di matrimonio, e il matrimonio con un pari vostro è tanto un bel sogno per me! Ecco perchè ho voluto correre il rischio... Ma voi... voi... se davvero mi amate non rimarrete più da me, se non pochi minuti, giacchè il tempo necessario per ripetermi che mi volete in isposa!... — soggiunse con un profondo sospiro.

Ella era in quei momenti un po' gaffida.

Quel che coi possiamo assicurare si è che alle ore annunziatevi [illegible] nel parlare in simil modo, e che sola la parola magica [illegible] di matrimonio con un gran [illegible] signora aveva potuto decidere ad una così pericolosa audacia [illegible]

Don Giovanni Tenorio discese la scala di legno, che era illuminata dalle prime luci dell'alba...

Lassù, nella sua cameretta, Giovina piangeva.

Fuori, sulla strada, già alcuni portonciai, alcune botteghe si aprivano, e tutto quell'angolo della importante via si trovava profumato del mattinato e appetitoso odore del pane uscito dal forno, spiccionatosi dalle botteghe dei panettieri e dalle fornite case private.

Allorquando don Giovanni mise piede sul lastrico della via, ebbe a trasalire.

Al medesimo posto il sul fo aveva lasciato cinque o sei ore prima, Lubino, immobile, inerte, con l'espressione feroce dell'essere tredio che vuole essere sicuro della sua irreparabile disgrazia, con la cognizione del suo destino, con quella specie di meridide e terribile curiosità che la catastrofe lasciava lottare vivente in lui, Lubino aspettava...

Quando vide don Giovanni fresco, roseo, lucente, tutto soddisfatto della recente sua conquista, Lubino scrollò il capo da destra a sinistra e da sinistra a destra, come per significare che prendeva atto del compimento fatale del suo destino.

Quindi alzò gli occhi verso la finestrella, lasciò al disopra delle apparenze del mondo, [illegible] e si è compiuta il programma dei lavori, che è il seguente:

Sabato 24, ore 11 ant., seduta inaugurale a Montecitorio con discorso dei rispettivi presidenti dei due Comitati parlamentari Luzzatti e Pichon. Nel pomeriggio visita al Cimitero monumentale del Re, a S. M. la Regina Elena, a S. M. la Regina Madre e ricevimento alla Consulta.

Domenica 25, ore 10, seconda seduta a Montecitorio; ore 13 colazione all'Ambasciata di Francia; ore 16,30 consegna del pinnacolo della cattedrale di Reims in Campidoglio; ore 21 gran ballo all'Excelsior in forma privatissima.

Lunedì 26, ore 10, terza ed ultima seduta a Montecitorio; ore 12 colazione privata al Castello di Costantino. Nel pomeriggio visita al Palatino, al Foro e ai altri monumenti della città. Ore 21 ricevimento a Palazzo Farnese.

(Ag. Stefani).

Lagnanze di agricoltori
circa il prezzo del solfato di rame

Roma, 23, sera.

Gli on. Maury e Veroni, rappresentanti di collegi vinicoli hanno conferito a lungo con il ministro d'Agricoltura e coi direttore generale dei consumi comm. Morandi, per presentare le doglianze di numerosi consorzi agrari e organizzazioni di viticultori, preoccupati del fatto che nelle contrattazioni di solfato di rame si richiede frequentemente un prezzo assai superiore a quello di calmiere. I due deputati hanno invocato l'intervento del Governo perchè siano rigorosamente fatte rispettare le disposizioni contenute nei recenti decreti luogotenenziali e infine hanno reclamato se continueranno i lamentati gravi inconvenienti, la requisizione del solfato a prezzo di legge. Il ministro ed il comm. Morandi hanno rassicurato gli onorevoli Maury e Veroni che saranno impartite nuovamente rigorose disposizioni ai prefetti ed ai funzionari dipendenti per combattere la deplorata speculazione ai danni dei viticultori.

Per la distribuzione dello zucchero

Roma, 23, sera.

Si è riunita al Ministero di agricoltura la Commissione per lo zucchero. La discussione si è svolta principalmente intorno all'opportunità di rendere obbligatoria la tessera governativa almeno per quei centri che abbiano una determinata popolazione che, a quanto ci è dato sapere, dovrebbe non essere inferiore ai 15 mila abitanti. Quantunque si prevedesse che la Commissione avrebbe deliberato di attuare il provvedimento, pure, per varie ragioni, s'è deciso, per ora, di sopprassedere alla applicazione della tessera governativa pure sembrando opportuno promuoverne l'applicazione nei singoli centri per opera delle autorità locali come già si è verificato in qualche città.

L'on. Battaglieri per il Prestito

Roma, 23, notte.

L'on. Battaglieri, sottosegretario di Stato alla marina, non potendo per impegni d'ufficio recarsi, com'era suo desiderio, nel Collegio a farvi un giro di propaganda pel Prestito nazionale, vi ha diffuso una nobilissima lettera aperta ai sindaci, consiglieri provinciali, presidenti dei Comitati d'assistenza civile e degli enti morali incitandoli a promuovere le sottoscrizioni e illustrandone ampiamente le ragioni patriottiche, la convenienza e l'altissimo significato di dovere nazionale.

I reclusi di Alessandria per il Prestito

Alessandria, 23, notte.

I reclusi del nostro penitenziario hanno voluto anch'essi, dal loro luogo di pena, concorrere al quarto prestito nazionale, sottoscrivendo, col loro modesti e sudati risparmi, per la somma di lire 20 mila, cifra abbastanza considerevole, tenuto conto che i duecento firmatari in parte avevano già aderito alle precedenti sottoscrizioni dei prestiti nazionali.

La tragedia
di un battello da pesca inglese

Londra, 23, mattino.

L'*Agenzia Reuter* dice: «Un sommergibile tedesco arrestò il 13 corr., a 46 miglia dalla costa più prossima, il battello da pesca *Zircon*, di Lowestoft. Il comandante ordinò al personale di bordo, composto del padrone e di quattro marinai, di avvicinarsi al sommergibile. Trattenne a bordo il padrone e due marinai e impose agli altri due di ritornare sullo *Zircon*, conducendo con loro nella scialuppa un marinaio tedesco munito di bombe. Questi pose le bombe nella *Zircon* e fece recare tutte le provvigioni nella scialuppa la quale ritornò presso il sommergibile, a bordo del quale vennero trasferite le provvigioni. Il padrone ed i suoi quattro marinai ricevettero poscia l'ordine di rientrare nella scialuppa e di allontanarsi a forza di remi. Essi si trovarono così abbandonati, senza acqua, senza viveri, in un'imbarcazione aperta, con mare grosso e con freddo intenso e vennero raccolti soltanto 68 ore dopo da un battello pilota. Mai nella storia moderna erano stati veduti rappresentanti navali di una potenza europea abbassarsi fino a svaligiare pescatori disarmati. Questo incidente sostituisce una delle peggiori brutalità effettuate per proposito deliberato durante la campagna sottomarina.

Il Figaro ha da Londra: «Il dipartimento marittimo degli Stati Uniti pubblica una statistica delle perdite subite dalle marine degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e del Giappone nel 1916. Il totale delle navi affondate è stato di 1149 rappresentanti 2.000.000 tonnellate; le navi costruite sono state 2056 rappresentanti 1.900.000 tonnellate. Quindi la diminuzione del tonnellaggio mondiale è stata soltanto di 800.000 tonnellate».

Il terribile naufragio di un vapore giapponese
Nessun superstite

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, sera.

E' giunta a Parigi la notizia che il vapore giapponese *Hankeku Maru* è stato distrutto dopo di avere urtato uno scoglio innanzi a Ce-Fu in Cina, durante una terribile tempesta di neve il 25 dicembre. Trecentosessanta persone perdettero la vita nella catastrofe. Tra i passeggeri erano due americani, quindici giapponesi e trecentoventitrè cinesi. L'equipaggio era composto di una ventina d'uomini cinesi e giapponesi. Si teme che nessuno sia sopravvissuto. Quelli che poterono trovar posto nei canotti morirono di freddo. Un incrociatore giapponese giunse prontamente sul luogo del disastro, ma la tempesta gli impedì di ritrovare naufraghi.

D. R.

La catastrofica esplosione di Dresda
Migliaia di morti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, sera.

Un telegramma da Cristiania conferma la notizia già trasmessavi dell'esplosione dell'arsenale di Dresda. Un norvegese, reduce da Dresda, ha fornito particolari. L'esplosione distrusse il 22 dicembre scorso vasta fabbrica di munizioni. La stampa tedesca non fu mai autorizzata a parlarne. Fu la più grande catastrofe che si sia prodotta in Germania dal principio della guerra. La prima esplosione ebbe luogo all'una del mattino e fu seguita da una serie di altre, tutte formidabili, sino alle quattro. Le fabbriche, che occupavano trentamila operai, fra cui duemila soldati, andarono interamente distrutte. Il numero dei morti è di parecchie migliaia. Il Kaiser visitò l'indomani i luoghi della catastrofe.

D. R.

Il progetto pel servizio nazionale
alla Camera dei Comuni

Londra, 23, mattino.

Alla Camera dei Comuni, durante la discussione in seconda lettura del progetto di legge relativo al servizio nazionale, il segretario per l'interno ha dichiarato che il Governo non ha alcuna intenzione di effettuare il trasferimento della mano d'opera da un'industria in un'altra senza esservi preventivamente autorizzato dal Parlamento, e non reclamerà tale autorizzazione se non nel caso che gli arruolamenti dei lavoratori reclutati non siano soddisfacenti. «Ma — aggiunse l'oratore — il progetto di legge è assolutamente necessario, se non vogliamo che i piani preparati in collaborazione coi nostri alleati falliscano, e se non vogliamo che gli sforzi dell'esercito rimangano sterili per mancanza delle munizioni, e se vogliamo mantenere le industrie vitali ed i trasporti necessari per approvvigionare la popolazione civile, i nostri eserciti e gli alleati».

I soccorsi del Legato apostolico
ai prigionieri di guerra in Asia Minore

Roma, 23, notte.

Il cardinale Gasparri, segretario di Stato di Sua Santità ha indirizzato al cardinale Amette, arcivescovo di Parigi, la relazione inviatagli da monsignor Dolci, legato apostolico a Costantinopoli, di una visita fatta ai prigionieri di guerra. Nella ricorrenza delle feste di Natale un prete cattolico designato dal delegato apostolico e autorizzato dal Ministro della guerra ottomano a visitare i prigionieri di guerra, si è recato a Bosanti e di lì a Belemedik nel Tauro, dove si trovano i prigionieri di guerra inglesi, francesi, russi e romeni. Gli fu accordato libero accesso ai prigionieri di quel campo ed anche di altri campi vicini come Kullemana, Dasphurmas, Agdji, Kushulan e Hadzikari lungo il fiume Yakub. Egli potè celebrare la messa per i prigionieri a Belemedik, Dasphurmas e Kushulan, e potè pure confessare numerosi prigionieri francesi e inglesi. Tutti lo ricevettero con la più grande deferenza. Quando volle distribuire a nome del Santo Padre i soccorsi pecuniari che portava seco, tutti gli inglesi ed una parte dei francesi lo pregarono di dare la loro parte ai russi, per manifestando la loro viva gratitudine per la benevolenza del Papa.

La medaglia d'oro al conte Zoppi

Alessandria, 23, notte.

Al presidente della nostra Deputazione provinciale, comm. avv. conte Giovanni Zoppi, è giunto il diploma di benemerenza del Ministero di Agricoltura, assegnatogli in medaglia d'oro per l'attivo interessamento dato nella nostra provincia all'agricoltura. Il diploma, pervenuto alla nostra Prefettura, è stato consegnato in forma privata dal signor Andrea Bavera al conte Zoppi, che ha gradito moltissimo l'ambita, meritata distinzione.

La Delegazione francese a Roma

Roma, 23, notte.

Oggi alle 13.40, provenienti da Firenze, è giunta la Delegazione francese del parlamentino interalleato, che terrà in questi giorni le sue riunioni insieme coi membri della Delegazione italiana, nella sala della Giunta delle elezioni a Montecitorio. La piazza della stazione era tenuta sgombra da cordoni di carabinieri e di guardie. Molta folla si assiepava dietro i cordoni. Verso le 13.30 cominciarono a giungere le autorità e le rappresentanze. Erano a ricevere la missione francese i ministri on. Ariotta e Camsadini, i sottosegretari di Stato on. Bergamelli, Bonicelli, Canepa, Alberti, Morpurgo, Rossi; i sen. Tommaso Tittoni, Guglielmo Marconi e Molmenti; i deputati on. Luzzatti, Pantano, Guglielmi, Artom, Labriola, Raimondo, Dari, Medici del Vascello, La Pegna; il comm. Nuvoloni, capo dell'Ufficio di Questura della Camera, l'ambasciatore di Francia sig. Barrère, col personale dell'ambasciata, i deputati francesi Pichon e Franklin Bouillon ed i sen. Jeneuvrier e Painlevé, venuti direttamente a Roma da Parigi; il sindaco sen. Colonna, con la Giunta comunale ed il capo di Gabinetto comm. Clementi, il sen. Cruciani-Alibrandi, il Duca Lante ed il principe Don Giovanni Borghese per la Deputazione provinciale; il sen. Scaramella-Manetti per la Camera di Commercio, il generale Marini, comandante il Corpo d'armata, il prefetto comm. Aphel ed altre personalità.

All'arrivo del treno, i ministri ed i parlamentari italiani si sono avvicinati alla vettura-salon dove viaggiavano i delegati francesi. Prima a scendere è stato il sen. Rivet, presidente della Lega franco-italiana, seguito dall'on. Abel, vice-presidente della Camera dei deputati francese e da tutti gli altri. Il sen. Rivet si è fatto incontro agli on. Ariotta e Camsandieri e Luzzatti, stringendo loro calorosamente la mano. Sono state scambiate cordiali frasi di saluto. Nella saletta reale l'on. Luzzatti e l'on. Rivet hanno fatto le presentazioni.

Appena i membri della missione francese usciti dalla stazione, sono apparsi sotto la penultima della saletta reale insieme coi ministri e l'on. Luzzatti, la folla ha applaudito fragorosamente gridando: Viva la Francia! ed i deputati francesi hanno risposto gridando: Viva l'Italia! I membri della missione insieme con gli on. Galleani, Di Scalea e Treccani, col cav. Ravà che li hanno accompagnati anche durante il viaggio, sono saliti in diverse automobili, dirigendosi al Grand'Hotel dove alloggiano. Anche all'ingresso dell'albergo, dove stazionava numerosa folla, i parlamentari della Nazione alleata sono stati accolti calorosamente. Oggi i delegati francesi visiteranno la città e domani alle 10 cominceranno i lavori del Parlamentino a Montecitorio.

L'on. Luigi Luzzatti ha inviato al signor Briand presidente del Consiglio dei ministri francese il seguente telegramma: «La Delegazione parlamentare italiana, all'atto del suo incontro a Roma coi cari colleghi francesi, invia al vostro gran popolo i sentimenti di calorosa ammirazione per la sua epica resistenza e manifesta la certezza che la vittoria definitiva coronerà gli sforzi ascendenti degli alleati per il trionfo di quei grandi principi di libertà, di nazionalità, di giustizia, che costituiscono l'onore delle nostre democrazie. La delegazione mi prega di presentare i suoi rispettosi omaggi al presidente della Repubblica ed esprimere a voi, degno ed eminente capo del Ministero francese, il voto che l'alleanza, suggellata sui campi di battaglia, possa, dopo la pace vittoriosa, fiorire in opere ed istituzioni internazionali vigilanti custodi della civiltà. Firmato: Luigi Luzzatti, presidente della Delegazione italiana».

Stamane, nella sala della Giunta delle elezioni a Montecitorio si sono riuniti i membri della Delegazione italiana del parlamentino interalleato, per uno scambio di idee sul ricevimento e la permanenza in Roma dei parlamentari francesi. Ha presieduto l'on. Luzzatti e si è concretato il programma dei lavori, che è il seguente:

Sabato 24, ore 11 ant., seduta inaugurale a Montecitorio con discorso dei rispettivi presidenti dei due Comitati parlamentari Luzzatti e Pichon. Nel pomeriggio visita al Cimitero monumentale del Re, a S. M. la Regina Elena, a S. M. la Regina Madre e ricevimento alla Consulta.

Domenica 25, ore 10, seconda seduta a Montecitorio; ore 13 colazione all'Ambasciata di Francia; ore 16,30 consegna del pinnacolo della cattedrale di Reims in Campidoglio; ore 21 gran ballo all'Excelsior in forma privatissima.

Lunedì 26, ore 10, terza ed ultima seduta a Montecitorio; ore 12 colazione privata al Castello di Costantino. Nel pomeriggio visita al Palatino, al Foro e ai altri monumenti della città. Ore 21 ricevimento a Palazzo Farnese.

(Ag. Stefani).

Lagnanze di agricoltori
circa il prezzo del solfato di rame

Roma, 23, sera.

Gli on. Maury e Veroni, rappresentanti di collegi vinicoli hanno conferito a lungo con il ministro d'Agricoltura e coi direttore generale dei consumi comm. Morandi, per presentare le doglianze di numerosi consorzi agrari e organizzazioni di viticultori, preoccupati del fatto che nelle contrattazioni di solfato di rame si richiede frequentemente un prezzo assai superiore a quello di calmiere. I due deputati hanno invocato l'intervento del Governo perchè siano rigorosamente fatte rispettare le disposizioni contenute nei recenti decreti luogotenenziali e infine hanno reclamato se continueranno i lamentati gravi inconvenienti, la requisizione del solfato a prezzo di legge. Il ministro ed il comm. Morandi hanno rassicurato gli onorevoli Maury e Veroni che saranno impartite nuovamente rigorose disposizioni ai prefetti ed ai funzionari dipendenti per combattere la deplorata speculazione ai danni dei viticultori.

Per la distribuzione dello zucchero

Roma, 23, sera.

Si è riunita al Ministero di agricoltura la Commissione per lo zucchero. La discussione si è svolta principalmente intorno all'opportunità di rendere obbligatoria la tessera governativa almeno per quei centri che abbiano una determinata popolazione che, a quanto ci è dato sapere, dovrebbe non essere inferiore ai 15 mila abitanti. Quantunque si prevedesse che la Commissione avrebbe deliberato di attuare il provvedimento, pure, per varie ragioni, s'è deciso, per ora, di sopprassedere alla applicazione della tessera governativa pure sembrando opportuno promuoverne l'applicazione nei singoli centri per opera delle autorità locali come già si è verificato in qualche città.

L'on. Battaglieri per il Prestito

Roma, 23, notte.

L'on. Battaglieri, sottosegretario di Stato alla marina, non potendo per impegni d'ufficio recarsi, com'era suo desiderio, nel Collegio a farvi un giro di propaganda pel Prestito nazionale, vi ha diffuso una nobilissima lettera aperta ai sindaci, consiglieri provinciali, presidenti dei Comitati d'assistenza civile e degli enti morali incitandoli a promuovere le sottoscrizioni e illustrandone ampiamente le ragioni patriottiche, la convenienza e l'altissimo significato di dovere nazionale.

I reclusi di Alessandria per il Prestito

Alessandria, 23, notte.

I reclusi del nostro penitenziario hanno voluto anch'essi, dal loro luogo di pena, concorrere al quarto prestito nazionale, sottoscrivendo, col loro modesti e sudati risparmi, per la somma di lire 20 mila, cifra abbastanza considerevole, tenuto conto che i duecento firmatari in parte avevano già aderito alle precedenti sottoscrizioni dei prestiti nazionali.

Giornali e Riviste

Alberto Vitiglio il geniale ricercatore di ricordi, di leggende, di costumanze nostre, nel suo volume *Voci e cose del vecchio Piemonte* di recente pubblicazione e che fu la sua ultima e cara fatica, rievoca fra un gustoso capitolo quali fantasiose leggende siano da anni tramandate fra di noi. Le torri della Porta Palatina avrebbero ospitato Ovidio in marcia verso l'esilio di Tomi. Pilato avviantesi alla relegazione in Vienna. Il Franchi infliggi da Caligola, Carlo Magno (27 marzo 773) vittorioso dei Longobardi alla Chiusa. Il giovane re Lotario infelicemente perfino (947) di velano, e Federico Barbarossa qui giunto (1162) a farsi coronare nella Cattedrale. Delubri sacri a Giove ed a Diana avrebbero dovuto esistere là ove sorsero poi la chiesa dei Cappuccini e quella intitolata prima a San Silvestro, poi allo Spirito Santo. E l'apparizione a Costantino della croce luminosa coll'*in hoc Signo vinces* sarebbe avvenuta (28 ottobre 312) nella piana di cielo tra la Madonna di Campagna e Collegno. Chi piasmò il «cavallo di marmo» dello scalone reale venne dopo abbacinato affinchè non avesse a modellarne altro paio di bellezza. Il disegno dell'ardimentosa cupola di San Lorenzo si disse artificiale incendiandone le travature: al tepido tiranno [illegible] si sarebbe fatto rimbrotto di dicotto. L'architetto Carlo Bernardo Blesca si stette sereno e tranquillo, lui e la famiglia sua, a contar l'insalata e pilucarsela sotto l'arco trionfale di monte Dora intanto che ne andavan cadendo (lunedì, 6 dicembre 1829) gli ultimi puntelli. Non vecchie persone vanno ancora oggigiorno persuase che il buon medico Lavy tenesse in casa, entro una cassa di cristallo, la salma imbalsamata e sfarzosamente vestita di una bellissima amica. Uscisme dalla vecchia Torino in cui, dall'alto della piccola specola in contrada del Po, padre Beccaria «comandava ai fulmini ed alla grandine», in un sonnio castello su quel di Sao Mauro era insita l'ombra della fanciulla sventurata colà morta viva da miliardaria barone e pervenir ritorna ai luoghi ove in vita ebbe dimora, ove incontrò morte crudele... Lo stendone del Bramo, dirse, dal tutto alberato, nel tempo brevissimo d'una notte... E non nelle crispe di Superga riposa in salma di re Carlo Alberto; essa è rimasta ad Oporto, nella terra d'asilo! Leggende di anime erranti vennero intessute evocando in argomento al pennacchio di fumo che talora videsi avvolgersi, filando fumo le stele, dalla sommità della specola che cima la insigne Basilica. Pennacchio che pare invece derivi da fumo sprigionato da forestai sottaianti, il quale, diceto dal vento di levante verso il colle, resta attratto dal cupolino e, condensandosi sul verrice della croce, si diffonde visibilmente nell'atmosfera. Ricchezze favolose dovrebbero dormire nei pozzi di una villa in Cavoretto; altre giacere sotto le torri di Pino Torinese, sepolcri vuoti da proscritti o da fuggenti le convulsioni rivoluzionarie sul finire del secolo decimo ottavo, vuoti dei *Francesi*, o da *Tafo Fer* (Crimotoro Ferro) o delle bande Becuzio e Violino o dal *Cimbot* che, ascritto prima al «Briganti di Narzole», lavorava poi da solo sulle stradale di Rivoli e sulla collina, e dal suo mano fungerati Giovanni Adorno da Vigliano, Carlo Castino (il Romano) da Mombercelli e dal *Dragon di Caramagna*, Domenico Bocchio. Ad Alpignano il «rocco» gira tre volte senza sosta ogni notte del sul pennato e nei sottoranei del castello giacciono tesori non meno sterminati di quelli del Pino e di Cavoretto.

***

Il *Daily Mail* annunzia con grande serietà che è morta la più alta signora d'Inghilterra. La signora in parola è morta a casa sua, nel magnifico Regent's Park, a Londra. Una inchiesta ha stabilito che la morte è stata causata dall'intenso freddo di questi giorni. Il marito della signora è stato precisamente per le stesse cause circa diciassette anni or sono. A questo punto il *Daily Mail* ci svela chi era l'altissima signora: è l'ultima sopravvivente al Giardino Zoologico del più alto paio di giraffe quivi raccolte. Il signor Pocock, sopraintendente del Giardino Zoologico ha dichiarato: «Le bestie ad una certa età soffrono del freddo, come precisamente ad una certa età soffrono gli uomini. E se voi guardate le colonne dei necrologi del *Times*, voi vedete quante persone in età avanzata soccombono nell'inverno. Del resto, si osserva, nessuno degli animali del Giardino Zoologico è contento dei freddi invernali. E' una leggenda comune che gli orsi polari godono del gelo. Ebbene coloro che credono in questa leggenda sarebbero assai sorpresi di veder questi orsi polari. Essi che ogni giorno di bel tempo e appena tiepido prendono lunghi bagni nella magnifica vasca di granito messa a loro disposizione (è costata 150 mila franchi), gli orsi polari non si bagnano più. L'acqua è gelata, e *Sam* e *Barbara*, i due grandi orsi bianchi, se ne stanno rintanati, accovacciati l'uno contro l'altro, nel loro antro. Dei passerotti si posano alla superficie dello stagno, ma gli orsi polari non osano avventurarvisi. Un poeta ha detto che un gufo si tien caldo con le sue penne, ed infatti è vero. I gufi del Giardino Zoologico sembrano i soli animali i quali non soffrono il freddo, anzi sembrano averne piacere. Una bestia che soffre molto il freddo è l'ippopotamo. D'estate gli ippopotami del Giardino Zoologico sono continuamente tuffati nell'acqua. Siccome l'acqua è uno degli elementi indispensabili per questi animali, viene provveduto a procurare all'ippopotamo ogni giorno un buon bagno della temperatura di trenta gradi.

***

E' curioso notare che le umili violette furono per un momento legate al nome del grande Napoleone. Ricorda la *Tribuna Illustrata* che fu il 20 marzo dell'anno in cui Bonaparte allontanatosi dall'isola d'Elba, si ridirigeva verso Parigi. I cittadini della capitale credevano che l'imperatore avrebbe fatto ritorno trionfale per le vie principali. Così due colsori artisti avevano preso posto ad un balcone della via Richelieu portando in capo delle grandi paglie [illegible] da enormi mazzi di violette. Le violette sono l'emblema del marzo, e quindi della primavera; in marzo era nato il figlio di Napoleone; molte cose insomma concorsero a far sì che le violette diventarono un simbolo. E in breve tutte le donne che ammiravano Bonaparte incominciarono ad adornarsi i capelli con quei fiore, mentre gli uomini pure presero a decorarsene l'occhiello, in segno di devozione al grande imperatore.

LA BANCA COMMERCIALE ITALIANA

informa, che essendo stato prorogato fino al 10 Marzo p. v. il termine utile per la sottoscrizione al

Prestito Consolidato 5 %

tutte le sue Sedi, Succursali ed Agenzie fino a detto giorno riserveranno ai sottoscrittori le maggiori facilitazioni.

Banca Italiana di Sconto - Torino

Le sottoscrizioni al

NUOVO PRESTITO NAZIONALE CONSOLIDATO 5 %

si ricevono presso la Sede in *Via XX Settembre, 48*, e presso l'Ufficio Cambio in *Via S. Tommaso, 28, ang. Via S. Teresa*

I Titoli sottoscritti e pagati con denaro oppure con cedole vengono consegnati *immediatamente*.

BANCA

Società Anonima Angelo Cravario

Capitale emesso e versato L. 3.000.000

Sede Centrale - TORINO - Via Roma, N. 15

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Filiali: Roma - Genova - Milano - Cuneo - Savigliano - Bra - Alba Chieri - Fossano - Ciriè - Lanzo - Asti - Acqui - Vercelli Ceres - Viù - Borgo S. Dalmazzo - Tenda - Cavallermaggiore

La Banca offre le maggiori facilitazioni agli acquisitori del

Nuovo Prestito Consolidato 5 %

Consegna immediata dei Titoli

FRATTA

è l'unica Acqua [illegible] proclamata da un grande plebiscito medico superiore a tutte le acque purgative note, fanno compresa [illegible]

NELLA
INFLUENZA
NELLE
EMICRANIE
NELLE
NEVRALGIE
si ottiene sempre grande sollievo
con qualche Tavoletta di
RHODINE
(acido acetilsalicilico)
delle **USINES du RHÔNE**
presa in un poco d'acqua
IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 1.50
IN TUTTE LE FARMACIE
Deposito generale: Cav. AMÉDÉE LAPETINE - MILANO, 33, Via Carlo Goldoni

---

CRISTALLI PURGATIVI
COMPOSTI BATTISTA
PURGANTE IDEALE PER ADULTI E BAMBINI
Una bott. L. 3,50 - per posta L. 4,50 dal Cav. O. BATTISTA

Nel frattempo, don Giovanni diceva tra sè:

— Debbo impedire a questo sciagurato di fare qualche sciocchezza contro di esso; è la minima maniera di pagargli il debito che gli debbo a riparazione di ciò che gli ho tolto... Se riuscirò ad indurlo a vivere almeno altre venticinque ore, qualunque pericolo sarà passato... Fra otto giorni, non vi penserà più...

Poi, ad alta voce, disse:

— Ehi! Amico! Ascolta...

Lubino, di scatto, si voltò. Poi, don Giovanni, senza rendersi conto di quel che faceva, discese a ritroso due o tre gradini.

Cronaca Cittadina

Concessione ai militari per i lavori agricoli

Abbiamo già data notizia delle disposizioni del Ministero della Guerra circa la concessione di mano d'opera militare pei lavori agricoli, pubblicate nel *Giornale Militare Ufficiale* del 19 corrente. Ora la Prefettura partecipa che il Comando Supremo ha disposto l'invio d'urgenza d'un primo scaglione appartenente alle truppe mobilitate. Affinchè la Provincia di Torino possa usufruirne, si avvertono tutti coloro che vi hanno interesse a fare immediata domanda alla Commissione Provinciale di Agricoltura presso la Prefettura, indicando per ciascun militare mobilitato, di cui si desideri l'invio, il nome e cognome, il grado, la classe di leva, l'arma, il reggimento, compagnia, squadrone, batteria o reparto speciale cui il militare appartiene. Pei militari di classe posteriore al 1881 dichiarare che sono inabili alle fatiche di guerra. Le domande dovranno pervenire in Prefettura non oltre il 26 *corrente*, munite del visto di conferma del Sindaco sulla qualità di addetto ai lavori agricoli del militare di cui si domanda la licenza.

Sul decreto per la panificazione

La nostra Camera di Commercio ha appoggiato presso il ministero del Commercio i voti formulati in un'assemblea tenutasi dagli esercenti panettieri sullo scorso gennaio, circa la deficenza dei rifornimenti di grano e delle farine, aggiungendovi la raccomandazione fatta in seduta pubblica del Consiglio Camerale 29 gennaio 1917 sull'opportunità di autorizzare ancora la fabbricazione del grissino, che in queste regioni largamente sostituisce il pane, con consumo assai minore in peso e quindi con reale economia di farina. A tali istanze il Commissariato generale per i consumi di Roma ha risposto quanto segue:

«Dovendo il D. L. per la fabbricazione del pane avere rigorosa applicazione in tutta l'Italia ed essendo ispirato ad un principio di economia generale, non può assolutamente concedersi che in deroga ad esso si permettano forme di pane in una determinata regione, di dimensioni diverse dalle regolamentari. Codesta Camera di Commercio farà opera proficua ed altamente patriottica se esorterà gli Enti locali e i cittadini a sopportare quello che viene imposto dalla necessità della guerra come un bisogno che ha origine in ragioni di equità. Riguardo al desiderato dei panettieri questo Commissariato dà assicurazione che nella distribuzione dei cereali in Italia sarà tenuto conto, compatibilmente colle esigenze del quantitativo disponibile, delle necessità locali di maggiori regione, facendo notare che sopo essa più o meno le necessità di tutte le regioni d'Italia in questo momento. Per quanto riguarda infine il divieto di esportazione da provincia a provincia non si può per ora ammettere alcun provvedimento, trattandosi di questione di indole generale e che come tale va studiata. - Il Commissario generale per i consumi: Canepa».

Vendita di castagne bianche secche

L'ente autonomo dei consumi pone in vendita una partita di castagne bianche secche in sacchi di Kg. 60 cadauno circa, al prezzo di L. 35 al quintale (tela per mercé), da ritirarsi nei soli giorni feriali dai propri magazzini ex-dock Porta Susa (passaggio da via Guicciardini). La vendita è fatta a sacchi completi in partite non superiori a tre sacchi per ogni acquirente: il pagamento deve essere effettuato anticipatamente presso la segreteria dell'ente, via Rolleia, 9, ammezzati, che rilascierà apposito buono di consegna. L'ufficio è aperto dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 14 alle 16 di ogni giorno feriale. Il prezzo per la rivendita al minuto non dovrà superare L. 0,90 al chilogramma.

Per gli orfani dei contadini caduti in guerra

Il Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini caduti in guerra ci comunica questa prima lista di oblatori: Deputazione Provinciale di Torino, L. 10.000 — Florio Enrico, 250 — Comizio Agrario di Pinerolo, 300 — On. Bouvier comm. avv. Alfredo, deputato, 100 — Municipio di Pinerolo, 500 — Municipio di Cavour (Torino), 10 — Consorzio Agrario Circondariale di Ivrea, 200 — Municipio di Santena (Torino), 10 — Casse di Risparmio di Torino, 50.000 — Anglesio dottor Mariano, consigliere provinciale, 100 — Comizio Agrario di Torino, 500 — Zanetti avv. Giuseppe (Ivrea), 15 — Istituto Opere Pie di S. Paolo (Torino), 25.000 — Associazione Agraria Piemontese, 5000 — Avv. Quilico comm. Carlo Alberto, consigliere provinciale, 300.

Le oblazioni si ricevono alla sede del Patronato, in piazza Palazzo di Città, 5 (Ufficio Mutualità Agraria).

L'apertura degli esercizi pubblici anticipata

Con odierno decreto il prefetto ha stabilito che l'orario di apertura di tutti i pubblici esercizi della provincia sia anticipato di un'ora e di conseguenza gli esercizi stessi potranno essere aperti alle ore cinque.

Conferenze e lezioni

Domenica, 25 corrente, alle ore 15 precise, nella sede della Federazione fra Società scientifiche e tecniche (Galleria Nazionale, scala A), il prof. L. Guerreschi terrà una conferenza sul tema altamente di spiccata importanza: *La chimica nell'alimentazione*.

Domenica, 25 corrente, alle ore 9, presso l'Orto Sperimentale, via Valperga Caluso, N. 33, avrà luogo la 5.a lezione del corso popolare di frutticoltura col tema: *Generalità sulla frutticoltura e sulla moltiplicazione delle piante da frutta, semenzaio vivaio e nestaiuolo*. Relatore il prof. Giuseppe Chisi-Gamacchio.

Questa sera, nell'aula VIII della Regia Università, in via Po, prima lezione del prof. Ferruccio Ricratti: «Scienza ed industria», con proiezioni cinematografiche.

I passaporti per Taranto

Per norma di chi dovesse recarsi a Taranto la Questura comunica che per disposizione del Comando di quella piazza i passaporti per l'interno dovranno pure essere muniti del visto preventivo del Comando del presidio, senza del quale le persone in arrivo saranno senz'altro respinte.

Seguendo la Cronaca

"Hic manebimus optime!,,

Con questa crisi di tutti i generi commestibili è un affare preoccupante quello di andare a mangiare nei ristoranti, sia per il prezzo, sia, soprattutto, per un legittimo timore sulla qualità delle vivande e dei condimenti. Ma l'avventore che, entrando in un ristorante, scorgesse già preparate sulle tavole le bottiglie di Acqua Idros, tipo San Pellegrino, esclami pure, come l'antico romano: *Hic manebimus optime!* che, tradotto con qualche libertà, significa: — Qui si mangia discretamente!

5000 non 5001

Così si doveva leggere nell'annuncietto di ieri relativamente al *Fox-Calcur* acquistato dalla *Officine Bell'Erba di Novara*, in ragione di 100 scatole valevoli per 5000 quintali di carbone ciascuna, al prezzo di L. 45 la scatola.

Lunedì, 26 corrente

Il nuovo numero di biglietto e tessuti, della Ditta Bocchi, in via Barbaroux 2, di fronte al Caffè Nazionale e Roma, è stato lanciato al pubblico.

Sottoscrizioni al nuovo Prestito

Alcune fra le maggiori sottoscrizioni ricevute dalla Banca Commerciale Italiana in questi ultimi giorni:

Società An. Angelo Parodi fu Bartolomeo e Sezione Commerciale - (oltre 6 milioni sottoscritti dalla Sezione Armatori), Genova, L. 2.000.000 — Sen. Marchese Ettore Ponu (parte della sottoscrizione complessiva di L. 1.000.000), L. 500.000 — On. comm. Francesco Sonnino (parte della sottoscrizione complessiva di L. 1.300.000), L. 800.000 — Ditta Fratelli Branca, L. 500.000 — Sen. avv. Vittorio Rolandi Ricci, L. 250.000 — Comm. Pietro Cogliolo, di Genova, L. 75.000 — Rosasco Enrico, di Como, L. 100.000 — Avv. prof. Salvatore La Rosa, di Catania, L. 100.000 — Duca di Misterbianco, di Catania, L. 125.000 — Contessina Anastasia Olginati, di Milano, L. 100.000 — Avv. Guglielmo Finauli di Randazzo, per sè e per conto terzi, L. 112.500 — Sen. ing. Carlo Esterle, L. 100.000 — Mutua Marittima Nazionale di Genova, L. 1.500.000 — Sindacato Marittimo Italiano di Genova, L. 1.000.000 — Sindacato Internazionale fra gli Armatori, Genova, L. 500.000 — Registro Nazionale Italiano, Genova, L. 200.000 — Rambaldo Fugnoni e C., di Spezia, L. 100.000 — Colombificio Cantoni (parte della sottoscrizione complessiva di L. 1.000.000), L. 500.000 — Società Nazionale Officine di Savigliano, L. 1.000.000 — «Nafta», Soc. Italiana Petroli ed Affini, L. 1.000.000 — Soc. An. Gaetano Marzotto e figli di Maglio di Sopra, L. 300.000 — Fabbrica Chimica Arenella, di Palermo, L. 250.000 — Ferdinando Bouty, di Parigi, L. 250.000 — Giuseppe Cesarino, di Sapri, L. 50.000 — Sorella Franco, di Lecce, L. 100.000 — Sen. prof. Edoardo Maragliano, L. 75.000 — Jacopo Perando, di Genova, L. 60.000 — Ing. Edoardo Bozzo, di Genova, L. 60.000 — Alberti Nizard, di Marsiglia, L. 100.500 — Raffaele Catteri, di Castellammare di Stabia, L. 200.000 — Nobile Luigi Tavassi, di Napoli, 114.000 — Manifattore Coloniere Meridionali Roberto Wenner, di Napoli, L. 250.000 — Soc. An. Meccanica Lombarda di Monza (parte della sottoscrizione complessiva di L. 2.000.000), L. 500.000 — Soc. An. Acciaierie e Ferriere Lombarde (parte della sottoscrizione complessiva di L. 1.000.000), L. 250.000 — Società Anonima Conserve Alimentari Bevilacqua e Comp., L. 250.000 — Officine Meccaniche Stigler, L. 250.000 — Fonderia Milanese di Acciaio, L. 200.000 — The Armstrong Company Limited, Pozzuoli, L. 200.000 — Manifattura Loria, di Carpi, L. 100.000 — Officine Meccaniche Italiana di Reggio Emilia, lire 100.000 — Soc. An. Miniera Cinabrifera, lire 100.000 — L. Bellotti e C., di Milano, L. 1.000.000 — Giovanni Ruggiero di Napoli, L. 212.500 — Michele De Benito, di Napoli, L. 150.000 — Comm. Augusto Stucchi e figli, di Milano, L. 100.000 — Conti Mario e Ugo Paravicini, L. 120.000 — Avv. Comm. Andrea Sirber, di Venezia, L. 200.000 — Cav. Domenico Scaramella, di Salerno, L. 200.000 — Ferdinando Schlaepfer e Fratte, di Saferan, L. 100.000 — Soc. Ge. Elettrica dell'Adamello, L. 500.000 — Soc. It. Tubi Mannesmann di Dalmine, lire 500.000 — Hottenger e C. di Albino, L. 150.000 — Tschudi Nicola, di Alzano Maggiore, lire 80.000 — Soc. An. Safta Italiana, L. 100.000 — G. Silva e C., di Milano, L. 170.000 — Foligno e Compagno, di Milano, L. 250.000 — Soc. An. Martinenga Tazzini, L. 100.000 — Fonderie Italiane Riunite, di Milano, L. 50.000 — F. e G. Luciano, di Napoli, L. 91.800 — Acciaierie e Ferriere del Castello di Castello a' Lecco (parte della sottoscrizione complessiva di lire 300.000), L. 75.000 — Industrie Riunite Filati, Bergamo, L. 25.000 — Zoni Gioachino, di Ranica, L. 50.000 — Cartiera del Latra di Voltri, L. 50.000 — Piccolo Credito Lanificatrice, lire 110.000 — Ditta Raimondo Corradini, di Guastalla, L. 50.000 — Soc. Veneziana Industria Conciarie (parte della sottoscrizione complessiva di L. 500.000), L. 150.000 — Carlo Castiglione, L. 25.000 — Contessa Zucchini Solimei Carmela, L. 50.000 — Gualtiero Graziani, di Ravenna, L. 50.000 — Nobile Ruggero Lonzari, L. 50.000 — Ambrogio Galli, L. 15.000 — Vincenzo Sesan, di Napoli, L. 55.000 — Carlo Cusciolo e Figlio, di Napoli, L. 50.000 — Arturo Rubino, di Napoli, L. 50.000 — Barone Giuseppe Cusentino, di Catania, L. 41.000 — Avv. Prof. Giuseppe Maiorana, di Catania, L. 22.000 — Augusto Morcaldi, di Catania, L. 25.000 — Giuseppe Pontuno, di Catania, L. 20.000 — Francesco Pappalardo, di Catania, L. 20.000 — Micela Marotta, di Siracusa, L. 50.000 — Lamberto Poli, di Firenze, per conto Paolotti, lire 100.000 — Conte Paolo Costa di Trinità, di Torino, L. 100.000 — Giuseppe G. Zanetti, L. 10.000 — Tenore Giuseppe, L. 400.000 — Camillo Barchi a mezzo avv. Luigi Gamba, L. 20.000 — Cassa Rurale San Mauro Abbate, di Viagrande, L. 22.100 — Fratelli Consiglieri di Gaspare, Siracusa, L. 140.000 — Fratelli Verza di Daniele, Milano, L. 50.000 — Miccio e C., di Napoli, L. 50.000 — R. Finzi e C., di Napoli, lire 50.000 — Naples Coaling Company, L. 80.000 — Società Ferramenta De Luca, di Napoli, lire 50.000 — Soc. An. Arthur Oulmann e C., di Napoli, L. 50.000 — Soc. It. Prodotti Alimentari Maggi, L. 80.000 — Amideria Italiana, di Milano, L. 50.000 — Ditta P. G. Samarani, di T. Vanoni, Milano, L. 50.000 — Cav. Raffaele Pandolfi, di Pozzallo, L. 50.000.

I Divertimenti

Ultimi 2 giorni al GHERSI della "CURÉE,, di Emilio Zola

Oggi e domani, ultimi due giorni di questa eccezionale *Alba* d'arte, che richiama da lunedì al *Salone Ghersi*, il pubblico più distinto e più intelligente. Si ricorda che domani, essendo tutto in domenica, gli spettacoli si inizieranno alla mattina alle ore 10. Dalle 10 alle 13 l'ingresso sarà di centesimi 50.

Buffalo e Bill il Gigante e il Lillipuziano

hanno divertito ieri immensamente l'enorme pubblico accorso al *Cinema Teatro Vittoria*, ad ammirarli nel pittoresco lavoro della *Casa Pasquali*: *La scuola di Buffalo*. In questa nuova *Alba* le situazioni originali sono continue, e le prove di generosità, di astuzia e di forza eccezionale di *Buffalo* si susseguono vertiginose. Il lillipuziano Bill, eroe anch'egli di molte avventure, ha strappato le più cordiali risate. Il pubblico ha fatto dunque ieri lavoro la straordinaria accoglienza che era da aspettarsi e gli «esauriti» saranno per parecchi giorni l'indice del grandioso successo. Si raccomanda però al pubblico di non precipitarsi in massa come ieri, perchè *Buffalo* rimarrà in programma parecchi giorni.

Il successo di ITALIA MANZINI in "Tua per la vita,,

Anche ieri fu una grande giornata per il *Cinema Italia*. Il vasto locale fu per tutta la giornata affollato di scelto pubblico, che gustò la magnifica interpretazione di Italia Manzini, nello splendido dramma inscenato dalla *Gladiator Film*. Eseguiscono molto bene la loro parte: *Renato Torelli, Casaleggio, Butera e Pisa*. Fin oggi le repliche.

"L'Apostolo,, con la Makowska al Cinema Splendor

Il consueto pubblico signorile assistette ieri alla *première* di questa bellissima *Alba* della *Casa Ambrosio*, ispirata al tanto ammirato lavoro del Lopson. Le repliche continueranno oggi e domani. Per lunedì è fissata *La Figlia di Jorio* di Gabriele d'Annunzio.

Corpo Volontari Pompieri

Domenica 25 febbraio, adunata al Poligono del Martinetto per le 9 precise. Verranno distribuite le dichiarazioni ai volontari appartenenti alle classi di leva non ancora chiamate alle armi e nel contempo i premi di tiro al bersaglio ai volontari tuttora inscritti al Corpo. Tutti i signori ufficiali interverranno all'adunata. Da oggi cessa il corso serale d'istruzione per i volontari appartenenti alle classi 1890 e 1899.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Domenica ultima, alle ore 14, obbligatoria per tutti gli effetti ordinari, agonistici e tecnici.

La propaganda per la disciplina dei consumi

Il Regio Commissario della Cassa Pensioni comm. Stella, ha convocato nel suo Ufficio tutto il personale, la più parte femminile, intorno adibito ai lavori della liquidazione della Cassa e lo intrattenne famigliarmente sul l'importante problema della limitazione dei consumi. Premesso che qualunque siano le opinioni — tutte rispettabili quando siano professate in buona fede, — che si possano avere avuto intorno alla guerra, oggi non si dovrebbe più averne che una sola, e cioè che bisogna vincere, ed illustrato, con parole piane ed alla portata di tutti il concetto che le economie nei consumi sono necessarie e doverose non soltanto per gli scopi della guerra, ma anche per non inasprire e rendere più difficili, con l'aumento eccessivo dei prezzi dei generi di prima necessità, le condizioni di esistenza delle classi sociali economicamente più colpite dalla guerra, il comm. Stella ha fatto presente il bisogno che la limitazione sia estesa a tutti i consumi: per la naturale ripercussione che gli uni hanno sugli altri. Indicate le ragioni diverse della deficienza di alcuni prodotti, e fatte presenti le difficoltà, non facilmente superabili, di alcuni approvvigionamenti, il comm. Stella ha poi enumerati i consumi maggiormente assoggettibili di restrizione, nonchè quelli per i quali la limitazione dovrebbe essere maggiormente praticata; ponendo in evidenza l'assoluta necessità ed il dovere di rinunziare a tutti i consumi voluttuari, e dimostrando come questo sia possibile senza perciò privarsi totalmente di alcune spirituali soddisfazioni del vivere civile e senza nuocere, con l'eccesso del risparmio ad alcuni produttori che siano sorretti ed alimentati. Il comm. Stella ha terminato esortando il personale a destinare i propri risparmi possibilmente alla sottoscrizione del nuovo Prestito Nazionale ed a contribuire, anche con piccole quote, alle opere locali di assistenza civile.

***

Domenica, 25, alle ore 15, nella palestra di via Sagliano, 4, avrà luogo la seconda conversazione teorico-pratica della Scuola «Rocca massaia». Sono invitate in modo particolare le maglie degli operai le quali ignorassero l'uso della pentola economica. Il prof. Salvatore Segre parlerà del prestito nazionale.

Sulla soppressione del pagamento vaglia a domicilio

La sezione postelegrafica ci comunica: «Ieri ebbe luogo una seconda assemblea del personale addetto agli uffici di distribuzione. Dopo animata e ponderata discussione prevalse il concetto di sopprassedere a qualsiasi deliberazione in ordine alla soppressione del servizio «pagamento vaglia a domicilio», e ciò per dar modo al pubblico che dal provvedimento è direttamente danneggiato — di poter manifestare il suo parere al riguardo. E' un fatto però che con tale disposizione si ledono i diritti acquisiti dal personale di recente oltre alla grave umiliazione che si vuole infliggere ad agenti fra i più anziani, obbligandoli a passare alla coda di agenti giovani ed in certi casi a prestare servizi di supplenza. Per queste ragioni il malcontento è vivissimo tanto più dopo che per accordi intervenuti colla Direzione, questi agenti si erano impegnati di sopportare alle deficienze del servizi (specie quello della ripartizione), dovute ai molti richiami sotto le armi. Questo malcontento tende anche ad accentuarsi ed in questo caso il personale non potrà più dare quell'attività e quel rendimento che è indispensabile al regolare funzionamento del servizio nella nostra città ed in questo caso il danno sarebbe molto più grave del beneficio che la Direzione si è ripromessa colla soppressione di un servizio di tanta utilità per il pubblico».

***

E' stata inviata al sindaco la seguente interrogazione: «Si interroga il Sindaco per sapere le ragioni che determinarono la soppressione del servizio «pagamento vaglia a domicilio», il quale servizio è istituito essenzialmente per comodità della classe minuta, che così ha meno e tempo per recarsi a riscuotere i vaglia presso gli uffici postali e per sapere inoltre se le autorità locali sono state tempestivamente avvertite del grave provvedimento dell'Amministrazione postale e se tale provvedimento sia stato generale per tutte le città sensibilmente grandi (quali Roma, Genova, Milano, ecc.) e sole particolare per Torino. — Firmati: Cane, Casalini, Romita, Alasia, Norlenghi e colleghi socialisti».

Le escursioni alpinistiche

L'Unione giovani escursionisti farà domenica una gita a Rocca Corba, m. 1484, col seguente programma: Partenza da P. N. ore 6,56, arrivo a S. Ambrogio ore 7,43; alle ore 8,45 colazione al sacco, quindi verso le ore 11 in vetta. Ritorno ore 14,30 ed a S. Ambrogio ore 18 circa. Partenza per Torino ore 19,56 ed arrivo ore 19,53. Occorre abbigliamento da montagna. Spesa L. 3,80. Possono prender parte alla gita anche i signori non soci. Saranno direttori i signori Ricca e Capiotti.

I vincitori dei premi del Banco di beneficenza delle Associazioni militari

Il Comitato organizzatore del Banco di beneficenza delle Associazioni militari d'Avia l'elenco dei numeri vincitori dei premi maggiori, avvertendo che i premi stessi si potranno ritirare entro il 28 corrente in via Carlo Alberto, N. 19:

1.o premio, serie N. 12, col N. 210 — 2.o premio, serie N. 7, col N. 358 — 3.o premio, serie N. 3, col N. 497 — 4.o premio, serie N. 15, col N. 182 — 5.o premio, serie N. 4 col N. 375 — 6.o premio, serie N. 6, col N. 90 — 7.o premio, serie N. 11, col N. 249 — 8.o premio, serie N. 20, col N. 422 — 9.o premio, serie N. 9, col N. 425 — 10.o premio, serie N. 17, col N. 359 — 11.o premio, serie N. 1, col N. 225 — 12.o premio, serie N. 2, col N. 273.

Il lavoro dei ladri e il lavoro della guardia

Al Commissariato di Borgo Dora era giunto giovedì avviso che alcuni ignoti erano riusciti a penetrare mediante scassi nell'abitazione del signor Comincini Umberto, proprietario dell'*Albergo dell'Aquila* in corso Regina Margherita 102, ove asportarono comodamente imponenti carni di alcuni preziosi, di una rivoltella e di denaro per un complessivo valore di L. 400. Dalle indagini iniziate fu possibile accertare che autori della ladresca impresa erano dei giovani pregiudicati, certi Cimiberti Giovanni detto *Giannella*, d'anni 17, Seren-Rosso Mario di Giovanni d'anni 19 e Vasco Valentino di Basilio d'anni 19; questi già ricercato perchè corresponsabile di furti con scasso avvenuti in pregiudizio, del Vaccino Luigi e del Fausto Giulino. Il commissario Tabusso diede sulle disposizioni per la ricerca dei tre consoci; e infatti il Cimiberti ed il Seren furono rintracciati nella sera e sulla loro persona fu trovata parte della roba rubata al Comincini. Un'altra parte fu rintracciata in mano di terzi. Nella notte poi una pattuglia potè sorprendere anche il Vasco nell'atto in cui stava trasportando in unione con certo Pollino Alfonso di Giuseppe d'anni 17 due colli di cinghia del valore di 800 lire, che avevano rubato nello scalo ferroviario di Dora in danno della ditta fratelli Durio.

Il signor Giuseppe Manzardo, proprietario di un negozio di vini in via Sant'Anselmo, N. 21, denunziò che ignoti lo derubarono di una quantità di bottiglie di liquori e di diversi oggetti del valore complessivo di L. 300.

— Certo Verna Luigi, abitante in corso Regina Margherita, N. 6, fu sorpreso ai arrestato mentre tentava di penetrare nella casa disabitata del signor Antonio Azimonti. Sul posto furono sequestrati i ferri di cui si serviva per lo scasso.

— Per furto continuato di utensili da vendita in danno del signor Mello Ottavio fu arrestato certo Bozzalla Guido fu Giuseppe, da Chiavazza, d'anni 27.

— Per furto continuato di mercato per un valore di circa L. 800 in danno del signor Almo Giuseppe, fu arrestato certo Garbarino Francesco di Emilio, abitante in via Nizza, N. 56; e per furto di otto di pioppo furono tratti in arresto certi Carbone Giovanni e Bruno Leonardo.

ARTI E SCIENZE

Il Grand Guignol all'Alfieri

Alfredo Sainati e Della Starza-Sainati sono ritornati tra noi con le loro rappresentazioni del Grand Guignol. L'antico terribile repertorio grandguignolesco si è ampliato, con l'andare degli anni e con le evoluzioni delle attività interpretative dei due artisti, di altre commedie e drammi appariscenti, strani comici, al Teatro normale. Attendiamoli nella presente stagione con interesse e speranza. Intanto, ieri sera, al Teatro Alfieri, non molto affollato, ma caldo e vibrante di simpatia il ha accolti con saluti di buon ritorno e con applausi cordiali e ripetuti. L'esordio di fatto con tre noti lavori: *Transfuga, Lui!, e Poche, ma sentite parole*. Stasera un altro trio: *Un fatto di buon costume; Il benefizio; Le due cortigiane*.

Emma Gramatica al Carignano

Da stasera al 13 marzo il Teatro Carignano accoglierà la Compagnia diretta da Emma Gramatica, e della quale fanno parte, fra i principali artisti, oltre la Gramatica, Aurelia Catanco, Giuseppina Falconi, Esperia Sperani, Leo Orlandini, Ubaldo Falconi, Ruggero Capodaglio, Memo Benussi. Durante la stagione si rappresenteranno le seguenti novità: *Anna Peters*, dramma in 4 atti di Wiers Jenssen; *All'ombra delle statue*, commedia in tre atti, di G. Duhamel; *Boule de suif*, commedia in 4 atti, di O. Metzinger.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIABRERA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'operette «Città di Milano», diretta da D. Mainardi. — Ore 20,30: *La Duchessa del Bal Tabarin*, operetta in 3 atti, di L. Ibard. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO — Proprietà F.lli Chiarella. — Compagnia di Emma Gramatica. — Ore 20,30: *Facciamo divorzio*, commedia in 3 atti di V. Sardou. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia del «Grand Guignol», diretta da Alfredo Sainati. — Ore 20,30: *Un fatto di buon costume* — *Il benefizio* — *Le due cortigiane*. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Comp. Tina Scotti). — Ore 20,30: *Le spiagge del Po*, dramma in tre atti. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE. — Gestione Fratelli Chiarella. — Compagnia d'Operetta Maurice Forgel. — Ore 20,30: *La signorina del Cinematografo*, operetta in tre atti. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA (Maestosette Torinesi - Proietti Lupo). — Ore 20,30: *Trivele, Turlin, Tremlin!* — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

IRIS - CONCERTO VARIETÀ' — P. Castello 19 a 24.

REATI E PENE

Battaglia di... dame

(*Tribunale Penale di Torino*).

Veramente se il titolo corrisponde ad una vera battaglia, le contendenti non sono dame nè tampoco signore, che trascesero ad atti di violenza contro una loro collega; ed il loro processo non ebbe di interessante che un grande vociare ed una rumorosa difesa, quale possono fare quattro donne in grande accantonamento. In Città, la sera del 17 agosto, all'uscita da una fabbrica: un'operaia, tal Calixto Caterina, la quale sembra malvista da alcune compagne, delle quali l'una, tale Desiderata, l'ingiuria, alludendo alla sua scarsa fedeltà coniugale; un'altra, tale Rolla Domenica, urla la Calixto e la caccia contro un muro, dove si ferisce gravemente al capo; e finalmente una terza avrebbe cooperato anche essa all'ira fatale. Di qui, e dopo la cruenta lotta, il dibattito giudiziario, con lusso di testimonianze, di pettegolezzi e di patemi.

Il Tribunale, al giudizio del quale erano state destinate le tre facinorose, giudicò le cose con occhio benigno, dire assolvendo dalla grave accusa; condannando la Rolle Domenica, quella dell'urto, a 6 mesi di detenzione, condizionalmente.

Presidente: Mazzi — P. M.: Bruno — P. C.: avv. Maffiodo — Difesa: avv. Goria-Gatti, Nasi, cav. Paolatti — Cancelliere: Scorto.

Stato Civile di Torino

21 febbraio 1917.

NASCITE: 17, cioè maschi 6, femmine 9.

MORTI: Maniani Leonardo, d'anni 80, di Torino, direttore giubilato.

Castelli Colombo Lucia Pierina, d'anni 73, di Asti, insegnante nella riserva, via Mazzini, 31.

Corteglio Teresa ved. Baglio, d'anni 73, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 181.

Garosio Zaniia ved. Mingera, d'anni 79, di Novara, agiata, corso Valdocco, 1.

Beltramino Francesca ved. Peiino, d'anni 81, di Pinerolo, casalinga, via Madama Cristina, 77.

Olivero Maria n. Galiico, d'anni 71, di Cavaglia, particinata, via Orfane, 7.

Demaria Costanzo, d'anni 66, di Torino, tipografo, via Conte Verde, 7.

Ribotta Francesca ved. Chiavenna, d'anni 82, di Villafranca Piemonte, casalinga, via Mentevecchio, 25.

Galeotto Venerio, d'anni 81, di Mercatovecchio, vedo via Bellezia, 32.

Cerrano Antonio, d'anni 66, di Torino, calzettaio, via Roma, 14.

Mainoni Pietro, d'anni 69, di Castiglia, celibe d.o torinese.

Cagliano Lucia ved. Viale, d'anni 77, di Torino, agiata, via Lagrange, 18.

Bruttero Antonio, d'anni 76, di Castello, fabbro.

Botto Fortunata, ved. Faraglia, d'anni 77, di Valle Mosso, casalinga.

Virano Tommaso, d'anni 73, di Cambiano, negoziante, via San Donato, 8.

Milla Giovanni, d'anni 58, di Borgaro, cantiere, corso Peste Nuova, 67.

Muscetto Maddalena ved. Calido, d'anni 81, di Torino, casalinga, via Barretti, 28.

Bonfanti Giovannina ved. Carisio, d'anni 88, di Torino, agiata, via Vanchiglia, 11.

Bellardi Caterina ved. Bella, d'anni 80, di Torino, agiata, via Reggio, 19.

Ferrua Cirillo, d'anni 56, di Torino, calzolaio.

Più 11 minori d'anni 1.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 24, negli ospedali, militari, ecc., 7.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 23 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netta (1906)	L.	77,350
» » » » » (1902)	»	70,17
» 3 per cento lorda	»	64,—
Buoni del Tesoro quinquennali 1916	»	—,—
» » » » »	»	—,—
» » » » »	»	—,—
» » » » 1918	»	—,—
» » » » »	»	—,—
» » » » 1919	»	97,70
» » » » »	»	97,82
» » » » 1919	»	98,05
» » » » »	»	97,90
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.o	»	97,40
» » 5 » » » 2.o	»	92,47

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibile Ceriagallo Lo	»	—,—
3 per cento netto redimibili	»	455,—
Prestito Nazionale (Prestito 1906) 3 per cento	»	—,—
Strade Ferrate Meridionali, Adriatiche e Sicule 3 per cento	»	256,50
» » Romane 3 per cento (comuni)	»	267,—
Ferrovie del Tirreno 3 per cento	»	431,—
Ferrovie Mediterranee 3 per cento	»	408,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	264,—
» di Roma 3 per cento	»	—,—
» di Udine 3 per cento	»	—,—
» » 3 per cento	»	—,—
» Torino-Savona-Acqui 3 per cento	»	—,—
» Udine-Pontebba 3 per cento	»	297,—
» Lucca-Pistoia 3 per cento	»	—,—
Cavalleggeri-Alessandria 3 per cento	»	—,—
Ferrovie Livornesi A B 3 per cento	»	316,—
» » C D D 3 per cento	»	310,50
Ferrovie Centrali Toscane 3 per cento	»	—,—
Canali Cavour 4 per cento	»	—,—
Lavori del Tevere 5 per cento	»	—,—
Opere edilizie della città di Roma 5 per cento	»	—,—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	—,—
Azioni privilegiate delle Ferrovie Cavallermaggiore-Bra 5 per cento	»	—,—
Azioni comuni delle Ferrovie Bra-Cavallermaggiore-Cuneo-Mondovì	»	—,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1870-1885)	»	305,—
» Prestito sanit. Città di Napoli 5 per cento	»	78,—
Certificati di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	410,—
» » » » » 3,75 per cento	»	—,—
» Credito Fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	451,50

Cartelle fondiarie

Banco S 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	499,50
» » » » » 4,50 »	»	450,50
» » » » » 3,50 »	»	437,50
Credito fondiario S. Paolo di Torino 5,75 per cento	»	600,—
» » » » 3,50 »	»	440,50
» Banco Sicilo 5,75 per cento	»	570,—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	490,75
» » » » 3,50 »	»	450,50
Banco di Napoli 5 per cento	»	490,—
» » 4,50 »	»	450,—
» » 3,50 »	»	440,—

Cambi del 23 Febbraio 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi. — Banca: chèque 106,75; versam. 106,90. Lettera: chèque 106,75; versamento 106,90.
Londra. — Banca: chèque 30,16; versam. 30,19. Lettera: chèque 30,20; versamento 30,21.
Svizzera. — Banca: chèque 105,55; versam. 105,55. Lettera: chèque 147; versamento 147,05.
New York. — Banca: chèque 7,37; versam. 7,38. Lettera: chèque 7,40; versamento 7,41.
Oro: — Denaro 138 - Lettera 139,50.

FLORIO
·S·O·M·
IL MIGLIOR MARSALA

SANATORIO DI MONGRENO
per malattie BRONCHI e POLMONI
e tubercolosi nasali e ghiandolari
Tutte le cure moderne — Fisioterapiche
Direttore Dott. GIO. BORGOGNO
Studio in corso Regina Margherita, 70
Riceve dalle ore 14 alle ore 15 — Telefono 50-60

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 Piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 festivi - 10-12 festivi.

Fabbrica Nazionale di Vernici, Colori e Prodotti
A. PARAMATTI
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale Sociale L. 1.500.000 interamente versato
SEDE IN TORINO
Stabilimento ed Amministrazione: Settimo Torinese

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per il giorno 14 marzo 1917, alle ore 15, nella sala del Consiglio Aggiunto, in via S. Dalmazzo, N. 18 - Torino, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2.o Relazione dei Sindaci;
3.o Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1916; deliberazioni relative e ripartizione utili;
4.o Compenso al Collegio Sindacale;
5.o Nomina di due consiglieri d'Amministrazione scadenti d'ufficio;
6.o Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

In caso di mancata validità della prima convocazione, detta Assemblea avrà luogo il giorno 31 marzo, nella stessa sala ed alla stessa ora, e sarà valida qualunque sia il numero degli azionisti intervenuti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi non più tardi del giorno 9 marzo a. c., presso la Sede della Banca Italiana di Sconto e sue Filiali e Succursali.

Torino, 22 febbraio 1917.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Acquedotto di Palermo
Società Anonima
Capitale versato Lire 12,000,000
Sede Centrale in TORINO

Assembl

ULTIME NOTIZIE

Le dichiarazioni di Lloyd George ai Comuni

sulla limitazione delle importazioni

Londra, 22, notte.

Oggi, alla Camera dei Comuni, Lloyd George ha fatto le dichiarazioni lungamente attese sulle restrizioni delle importazioni. L'aula era gremita. Il primo ministro dice:

«Il successo della causa dell'Intesa dipende dalla soluzione delle difficoltà di tonnellaggio. Dopo lo scoppio della guerra, la necessità del tonnellaggio, che prima era esattamente sufficiente ai nostri bisogni, è enormemente aumentata. Oltre un milione di tonnellate delle navi inglesi sono noleggiate per la Francia; un tonnellaggio molto considerevole è noleggiato per l'Italia e per la Russia e un tonnellaggio rilevante fu affondato. Da qualche tempo vi è deficienza di navi per le necessità generali della Nazione ed anche un po' per le necessità dei mari. Se adottiamo severe misure, potremo tener testa alla minaccia dei sottomarini. Occorre che la nazione sia pronta ad accettare tali rigorosi provvedimenti. Il Governo spera di trovare i mezzi per combattere efficacemente i sottomarini. Non vi è alcun mezzo di ottenere la vittoria senza avere cacciato i sottomarini dai mari».

Lloyd George aggiunge: «Tre metodi si impongono: primo, eseguire il piano tracciato da Carson nel suo discorso del 21 febbraio; secondo, costruire navi mercantili; terzo, eliminare la comodità non necessaria provenienti dall'estero e produrre generi alimentari quanto più possibile nel Regno Unito. Per quanto riguarda le costruzioni delle navi dobbiamo produrre quanto è possibile, non soltanto navi mercantili, ma anche navi per combattere i sottomarini».

Lloyd George sostiene doversi fare grandi riduzioni nel consumo del legno. Dice che si studiano i mezzi per poter economizzare il legno tanto in Inghilterra quanto al fronte. Un altro articolo di maggiore importazione è il minerale ferro: ne importiamo milioni di tonnellate. Economizzeremo enormemente il tonnellaggio se potremo trovare la mano d'opera per estrarre il minerale di ferro in Inghilterra, ma ciò non potrà farsi che più tardi nel corso dell'anno. Lloyd George desidera che il paese sappia che i nostri stock di vineri sono molto bassi, non a causa dei sottomarini, ma a causa del cattivo raccolto. E' essenziale per la sicurezza della nazione fare tutti gli sforzi per aumentare la produzione quest'anno. Così una quantità molto considerevole di tonnellaggio sarebbe economizzata.

Il Governo ha deciso di ridurre sostanzialmente la importazione della carta. L'importazione delle patate, dei pomodori, della frutta fresca, sarà vietata. L'importazione degli aranci e delle mandorle sarà ridotta del 25 per cento. L'importazione delle acque minerali sarà vietata. L'importazione del cacao e del caffè, di cui abbiamo grandi stocks, sarà provvisoriamente vietata. L'importazione del thè estero sarà vietata; quella del thè indiano ridotta. Lloyd George si dilunga sull'urgente necessità della cessazione della importazione di certi articoli di lusso dalla Francia e dall'Italia. La produzione della birra sarà ridotta di 10 milioni di bolli, ciò che rappresenta una economia di 600.000 tonnellate nella importazione dei prodotti per la fabbricazione della birra. L'importazione del rhum sarà completamente proibita; quella dei vini e degli alcools sarà ridotta del 75 per cento su quella del 1916. Lloyd George termina dicendo: «Non dubito che se queste restrizioni saranno effettuate, potremo tener testa a quanto di peggio il nemico potrebbe fare».

L'Austria studia la risposta

alla Nota americana

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 23, notte.

Il Governo austro-ungarico non ha ancora risposto alla Nota americana. Del resto vi aveva annunziato che essa sarebbe stata studiata diligentemente e gli studi continuano. I giornali viennesi, dopo esperti veduti tagliati i loro primi commenti dalla censura, possono oggi pubblicare qualche cosa per illustrare il loro pensiero. Ma sono articoli che non dicono nulla. «Il memoriale americano — scrive la *Neue Freie Presse* — darà occasione ad una discussione fondamentale sulla guerra dei sottomarini. Esso però non contiene alcun accenno, per quanto minimo, al problema pratico della questione. La questione dei sottomarini vi è esposta soltanto sotto l'aspetto teorico». Il giornale, dopo aver accennato alle conseguenze della guerra subacquea per i belligeranti nemici, continua: «I sottomarini non sessione essere messi in disparte da nessuna guerra come non si può fare la guerra con intenzioni umanitarie. Perciò il memoriale americano ha più che altro un valore teorico». Giudizi simili esprimono altri giornali. Lo *Muenchener Neueste Nachrichten* scrivono stamane che è superfluo dire una sola parola di più circa l'atteggiamento ulteriore del Governo austro-ungarico, il quale è di completa adesione a quello tedesco. «Da tutte inaccettabile possiamo aggiungere — continua il giornale — che la flotta austro-ungarica per non disponendo di eguali mezzi come la flotta tedesca ha preso coll'alleata tutti i provvedimenti più ampi perchè la guerra dei sottomarini nell'Adriatico e nel Mediterraneo sia condotta in conformità alle decisioni prese di comune accordo fra i due paesi alleati».

Un attentato dinamitardo in Spagna

attribuito ad agenti tedeschi

Madrid, 22, notte.

Due bombe scoppiarono il 21 corr. nella officina Echavarrieta di Bilbao. Questo attentato è certamente opera di agenti tedeschi. Si deve evidentemente trovare qualche filo fra questo fatto e la scoperta di una bomba nel vagone di minerale pronto per essere caricato sur un vapore inglese a Bilbao il 25 gennaio. Le autorità di Bilbao iniziarono un'inchiesta e sarebbero sulle traccie dei colpevoli. (Stefani).

L'aumento del prezzo del pane

in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 23, notte.

Il prezzo del pane è aumentato in Germania. Ciò ha causato vivaci proteste in varie città. Da varie parti furono pure inviati telegrammi all'ufficio viveri perchè il provvedimento sia revocato.

Due tendenze in conflitto

Critiche alle ambizioni annessioniste degli industriali e agrari tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 23, notte.

La giornata di mercoledì a Berlino è stata, come sapete, una giornata di grandi discorsi sulle conquiste e sulla guerra e di dimostrazioni pangermaniste alla Porta prussiana e alla riunione degli agrari. Le due manifestazioni sono largamente commentate dalla stampa berlinese. Mentre quella di destra elogia vivamente gli oratori che «ebbero finalmente il coraggio di esprimere ciò che è il vero pensiero del popolo tedesco», la stampa di sinistra accentua invece il suo malcontento per i discorsi fatti quelli fatti al Reichstag e alla Lega degli agrari non possono destare all'estero se non il sospetto che tutte le offerte fatte dalla Germania siano un gioco per coprire i propositi e la cupidigia di conquiste. Circa il discorso pronunciato dal deputato Furmann, nazionale liberale, alla Camera prussiana, si hanno questi particolari. Egli, rispondendo al socialista Hue, negò che i grandi industriali si oppongano alle annessioni e a veder prolungata la guerra per interesse personale. Egli disse che questa era una diffamazione vergognosa.

Hoffmann: Vergognosa sì, ma vera!

Furmann: Anche questa vostra interruzione è una diffamazione vergognosa. E' inesatto che i nostri grandi industriali propugnino scopi di guerra per interesse personale. Anzi, è deplorevole che una parte della nostra grande industria non sia sempre a cognizione sufficiente dei nostri fini di guerra. Eppure, se i piani della conferenza economica di Parigi fossero attuati, anche in piccole dimensioni, noi ci troveremmo innanzi a grandi pericoli per il rifornimento del nostro materiale greggio. Nel mio discorso precedente mi richiamai al contegno dei socialisti francesi ed il deputato Hofmann replicò che essi non erano delle persone ragionevoli. Certo Hofmann ritiene che all'infuori di lui non ci sia nessuna persona ragionevole. (*Interruzioni*). — Voi evidentemente non siete ragionevole)... Certo egli ritiene che lo sia maturo per il manicomio. Ma anche nel socialismo tedesco ci sono varie voci non contrarie alle annessioni.

L'oratore cita gli articoli del *Giornale*, della *Chemnitzer Volks Zeitung* e della socialista *Monatshefte*, i quali giornali, a suo giudizio, sono favorevoli alle annessioni. Poi, continuando il suo discorso, aggiunse: «Anche l'asserzione di alcuni socialisti che non ci saranno altre guerre mi sembra infondata. Il popolo tedesco vuole comunque essere in condizioni anche in avvenire di poter resistere vittoriosamente alla guerra che potesse scatenarsi; vuole sapere che nelle guerre future non mancheremo nè di carbone, nè di ferro. Io spero che anche il Governo imperiale tedesco avrà l'avvedutezza di comprenderlo. Non possiamo abbandonare ad Longwy, nè il bacino di Briey».

Hoffmann, dell'Unione socialista rimbecca poscia dichiarando che la chiusura della discussione gli impedisce di rispondere a Furmann e di dichiarare come simili discorsi non fanno che allontanare il giorno della pace. «Ion. Furmann — continua Hoffmann, — ha detto che è vergognoso dire che i fornitori militari desiderano la continuazione della guerra. E' invece vergognoso negare al Parlamento tedesco ciò che afferma tutto il popolo tedesco». Il «Vorwaerts» commentando le due manifestazioni politiche nuaccennate, ricorda come anzitutto oggi, venerdì, si voteranno nuovi crediti di guerra. La frazione socialista non muterà il contegno serbato sinora di fronte ai crediti poichè sono immutate le condizioni di quando fu deciso di approvare questi crediti. «La guerra che la Germania combatte — continua il giornale, — è una guerra di difesa. Ma la giornata di mercoledì collo sue manifestazioni pangermaniste è stata dannosissima. Nell'assemblea generale della Lega degli agrari si scatenarono i desideri di conquista di alcuni circoli con quella clamorosa franchezza che è consuetudine della Lega in genere. Non è per puro caso che la dimostrazione agraria fu sfruttata anche dal Parlamento prussiano. Nell'assemblea della Lega degli agrari si parlò molto più degli scopi della guerra e della necessità di conquiste che della questione degli agrari. Vi parlarono due grandi rappresentanti dell'industria ed uno solo degli agrari. Fu una dimostrazione annessionista più che se si fosse trattato di un congresso di conservatori». Il giornale rileva poi come gli oratori degli agrari estendessero la loro brama sino a chiedere la occupazione di Calais e concludo dicendo che il Governo dovrebbe comprendere come un nuovo orientamento è necessario in Prussia e sovratutto come sia necessario che il diritto elettorale prussiano sia riformato e che il sistema delle tre classi elettorali sia abbandonato per dare posto ad una Camera che rappresenti veramente il popolo.

Anche il «Berliner Tageblatt» critica vivamente gli agrari annessionisti e le dichiarazioni annessioniste fatte alla Camera prussiana. Si chiede se il vice-presidente della Camera prussiana non avrebbe fatto il suo dovere richiamando gli oratori all'argomento, poichè non si trattava di discussione politica alla Camera prussiana, ma si trattava di una semplice discussione di bilancio che non doveva dar luogo a dimostrazioni del genere.

Un deputato tedesco

parla dell'annessione del Belgio

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 23, notte.

Delle ambizioni annessionistiche dei tedeschi si è avuto ieri un nuovo documento nella discussione alla Camera bavarese. Discutendosi il progetto di un canale dal Reno al Danubio, il deputato Guenther, liberale, dichiarò che si trattava di una questione di politica interna, poi rivolgendo accennando alla navigazione danubiana: «Perchè invece di Berlino-Baghdad non si fa una Anversa-Bagdad? Escluso che noi faremo la pazzia di restituire al Re del Belgio Anversa, perchè Anversa non deve essere messa in comunicazione col Reno? Non si tratta che di provvedere alla continuazione della grande strada di navigazione verso l'Austria-Ungheria e verso i Balcani, giacchè i cannoni di Belgrado e di Semendria non possono più essere pericolosi per la nostra navigazione danubiana. Quanto alla Romania, è vero che le foci del Danubio non sono ancora in nostre possesso. Per la navigazione sarebbe necessario conquistare il braccio centrale del Danubio, ma io sono sicuro che conquisteremo anche questo braccio. Ma, anche ammesso che i nostri nemici possedessero le tre foci del Danubio, vi è un semplice mezzo per riuscire nel nostro scopo: noi costruiremo un canale attraverso la Dobrugia, poichè è certo che i bulgari non resisteranno più fra la Dobrugia e i russi, nè ai russi».

Inquietudini tedesche

sulla popolazione lorenese

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 23, notte.

Il presidente distrettuale della Lorena non è soddisfatto dei lorenesi. Egli ha dichiarato in un suo discorso in occasione della ricorrenza delle nozze d'argento: «Sono avvenute nel nostro paese cose che hanno addolorato il cuore del nostro Imperatore. Ma ciò che più mi turba si è che le cose successe qui possono essere generalizzate. Quando l'Imperatore ritornerà qui a Metz, una Deputazione lorenese dovrebbe recarsi da lui e dire: Noi sappiamo che il cuore di V. M. si è allontanato un po' da noi. Ma i nostri figli ed i nostri fratelli sono al campo ed hanno dato il loro sangue come gli altri tedeschi. Ciò che si rimprovera a qualche lorenese S. M. non deve attribuirlo a tutto il popolo di questa regione».

Il Presidente del Reichstag

annuncia la fase definitiva della guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 23, notte.

La seduta al Reichstag di ieri si è aperta alle 15 e si è chiusa alle 16,30. Furono discussi alcuni problemi di importanza secondaria. Alcuni banchi erano ornati di fiori; una ghirlanda è stata deposta sul banco di un deputato caduto in guerra e un mazzo di fiori sul banco del principe Radziwill, reduce da un lungo internamento in Russia. Il presidente Kaempf aperse la seduta accennando in un suo discorso alla offerta di pace e al rifiuto dell'Intesa, aggiungendo che se i sintomi non ingannano, si è entrati nella fase definitiva della guerra. Dopo alcune altre comunicazioni, l'assemblea iniziò la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno. A proposito di un disegno di legge presentato dal Cancelliere dell'impero che dà facoltà ai giudici civili di partecipare quali giudici ausiliari dei tribunali militari, succese un breve tumulto. Il deputato Stalhagen, dell'Unione socialista del lavoro, dichiarò di non accettare il progetto che è provocato dal fatto che i tribunali militari sono sovraccarichi di lavoro dovuto al numerosi processi politici. Conviene notare — soggiunse — che il Codice militare è severissimo. L'oratore chiese che il disegno di legge fosse trasmesso ad una Commissione del Reichstag per l'esame. Il discorso di Stalhagen, del quale i giornali non dànno che un pallido sunto, fu pronunciato fra continui clamori, che il presidente tentò invano di far cessare scampanellando. Dopo l'oratore dell'Unione del lavoro sorse a parlare il deputato socialista dalla maggioranza, Landsberg, il quale disse che il nuovo progetto lascia sussistere molti inconvenienti, ma i socialisti approverebbero il progetto che deve essere urgentemente obbligato. Un deputato del Centro rileva pure l'asprezza del Codice militare e chiede che si proceda alla sua riforma. La proposta fu respinta. Oggi al Reichstag si è discusso del rifornimento del nostro materiale greggio. Nel mio discorso precedente mi richiamai al contegno dei socialisti francesi ed il deputato Hofmann replicò che essi non erano delle persone ragionevoli. Certo Hofmann ritiene che all'infuori di lui non ci sia nessuna persona ragionevole. (*Interruzioni*). — Voi evidentemente non siete ragionevole)... Certo egli ritiene che lo sia maturo per il manicomio. Ma anche nel socialismo tedesco ci sono varie voci non contrarie alle annessioni.

L'oratore cita gli articoli del *Giornale*, della *Chemnitzer Volks Zeitung* e della socialista *Monatshefte*, i quali giornali, a suo giudizio, sono favorevoli alle annessioni. Poi, continuando il suo discorso, aggiunse: «Anche l'asserzione di alcuni socialisti che non ci saranno altre guerre mi sembra infondata. Il popolo tedesco vuole comunque essere in condizioni anche in avvenire di poter resistere vittoriosamente alla guerra che potesse scatenarsi; vuole sapere che nelle guerre future non mancheremo nè di carbone, nè di ferro. Io spero che anche il Governo imperiale tedesco avrà l'avvedutezza di comprenderlo. Non possiamo abbandonare ad Longwy, nè il bacino di Briey».

Hoffmann, dell'Unione socialista rimbecca poscia dichiarando che la chiusura della discussione gli impedisce di rispondere a Furmann e di dichiarare come simili discorsi non fanno che allontanare il giorno della pace. «Ion. Furmann — continua Hoffmann, — ha detto che è vergognoso dire che i fornitori militari desiderano la continuazione della guerra. E' invece vergognoso negare al Parlamento tedesco ciò che afferma tutto il popolo tedesco». Il «Vorwaerts» commentando le due manifestazioni politiche suaccennate, ricorda come anzitutto oggi, venerdì, si voteranno nuovi crediti di guerra. La frazione socialista non muterà il contegno serbato sinora di fronte ai crediti poichè sono immutate le condizioni di quando fu deciso di approvare questi crediti. «La guerra che la Germania combatte — continua il giornale, — è una guerra di difesa. Ma la giornata di mercoledì collo sue manifestazioni pangermaniste è stata dannosissima. Nell'assemblea generale della Lega degli agrari si scatenarono i desideri di conquista di alcuni circoli con quella clamorosa franchezza che è consuetudine della Lega in genere. Non è per puro caso che la dimostrazione agraria fu sfruttata anche dal Parlamento prussiano. Nell'assemblea della Lega degli agrari si parlò molto più degli scopi della guerra e della necessità di conquiste che della questione degli agrari. Vi parlarono due grandi rappresentanti dell'industria ed uno solo degli agrari. Fu una dimostrazione annessionista più che se si fosse trattato di un congresso di conservatori». Il giornale rileva poi come gli oratori degli agrari estendessero la loro brama sino a chiedere la occupazione di Calais e concludo dicendo che il Governo dovrebbe comprendere come un nuovo orientamento è necessario in Prussia e sovratutto come sia necessario che il diritto elettorale prussiano sia riformato e che il sistema delle tre classi elettorali sia abbandonato per dare posto ad una Camera che rappresenti veramente il popolo.

Anche il «Berliner Tageblatt» critica vivamente gli agrari annessionisti e le dichiarazioni annessioniste fatte alla Camera prussiana. Si chiede se il vice-presidente della Camera prussiana non avrebbe fatto il suo dovere richiamando gli oratori all'argomento, poichè non si trattava di discussione politica alla Camera prussiana, ma si trattava di una semplice discussione di bilancio che non doveva dar luogo a dimostrazioni del genere.

Un deputato tedesco

parla dell'annessione del Belgio

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 23, notte.

Delle ambizioni annessionistiche dei tedeschi si è avuto ieri un nuovo documento nella discussione alla Camera bavarese. Discutendosi il progetto di un canale dal Reno al Danubio, il deputato Guenther, liberale, dichiarò che si trattava di una questione di politica interna, poi rivolgendo accennando alla navigazione danubiana: «Perchè invece di Berlino-Baghdad non si fa una Anversa-Bagdad? Escluso che noi faremo la pazzia di restituire al Re del Belgio Anversa, perchè Anversa non deve essere messa in comunicazione col Reno? Non si tratta che di provvedere alla continuazione della grande strada di navigazione verso l'Austria-Ungheria e verso i Balcani, giacchè i cannoni di Belgrado e di Semendria non possono più essere pericolosi per la nostra navigazione danubiana. Quanto alla Romania, è vero che le foci del Danubio non sono ancora in nostre possesso. Per la navigazione sarebbe necessario conquistare il braccio centrale del Danubio, ma io sono sicuro che conquisteremo anche questo braccio. Ma, anche ammesso che i nostri nemici possedessero le tre foci del Danubio, vi è un semplice mezzo per riuscire nel nostro scopo: noi costruiremo un canale attraverso la Dobrugia, poichè è certo che i bulgari non resisteranno più fra la Dobrugia e i russi, nè ai russi».

Inquietudini tedesche

sulla popolazione lorenese

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 23, notte.

Il presidente distrettuale della Lorena non è soddisfatto dei lorenesi. Egli ha dichiarato in un suo discorso in occasione della ricorrenza delle nozze d'argento: «Sono avvenute nel nostro paese cose che hanno addolorato il cuore del nostro Imperatore. Ma ciò che più mi turba si è che le cose successe qui possono essere generalizzate. Quando l'Imperatore ritornerà qui a Metz, una Deputazione lorenese dovrebbe recarsi da lui e dire: Noi sappiamo che il cuore di V. M. si è allontanato un po' da noi. Ma i nostri figli ed i nostri fratelli sono al campo ed hanno dato il loro sangue come gli altri tedeschi. Ciò che si rimprovera a qualche lorenese S. M. non deve attribuirlo a tutto il popolo di questa regione».

Un dispaccio dell'ultima ora da Zurigo annuncia che il Reichstag ha approvato in tutte le letture i crediti per 15 miliardi. Votarono contro i deputati dell'Unione socialista del lavoro.

La campagna pacifista in Ungheria

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 23, notte.

Nè le agenzie, nè i giornali pubblicano il testo del discorso pronunziato dall'onorevole Hollo al Parlamento ungherese. Bisognerà attendere alcuni giorni sinchè arrivino i giornali di Budapest per averlo, almeno parzialmente, il testo del discorso pronunziato dal deputato ungherese. Comunque, data l'immediata risposta di Tisza ed i tentativi che sono stati fatti da fonte ufficiale per diminuirne l'importanza, si può ritenere che il discorso del deputato karolista sia stato notevolmente violento. Sarà bene notare come il *Magiar Orszag*, l'organo dei karolisti, di cui Hollo è redattore capo, sta facendo da alcune settimane una notevole campagna pacifista e contro la possibilità di guerra coll'America. La campagna pacifista in Ungheria, e poi condotta anche dal *Vilag*, dal *Pesti Napli*, dal *Pesti Hirlap* e dal *Nepszava*. Il discorso di Hollo non ha potuto essere che l'esposizione di queste correnti pacifiste guidate dal conte Karoly. Egli ha esposto certamente l'opinione che la guerra viene continuata esclusivamente per volontà della Germania e per il suo interesse. Così si comprende il tono del discorso di Tisza affermante la stretta unione della duplice monarchia coll'impero tedesco e le dichiarazioni di fonte ufficiosa, le quali affermano che tutti i partiti in Ungheria sono concordi nella volontà di una sempre più intima amicizia colla Germania. E' dubbio che i partiti ungheresi abbiano questa convinzione; è sicuro invece che la grande maggioranza del popolo magiaro è contrario alla continuazione della guerra e ai più saldi legami politici ed economici non solo coll'impero di Germania, ma anche colla monarchia austriaca.

La politica del nuovo Governo australiano

Melbourne, 22, notte.

Il primo ministro dell'Australia, Hughes, ha tenuto oggi un discorso molto energico dinanzi alla Camera dei rappresentanti, facendo dichiarazioni sulla politica del nuovo governo. «Il Parlamento attuale — ha detto — è come un comitato di salute pubblica espressamente eletto per far fronte alla guerra. I suoi membri devono subordinare tutto a questo obbiettivo. La guerra, lungi dall'avere diminuito di intensità, al contrario invece è sempre più intensa. Quando è stato fatto, nell'ottobre passato il *referendum* sulla coscrizione, noi avevamo grande bisogno di uomini, il governo inteso di rispettare la decisione espressa dal popolo, ma ciò non migliorava affatto, come alcuni pretesero, che l'Australia fosse estranea alla guerra. La decisione dell'Australia è stata ed è rimpiangere di lottare con tutte le sue forze accanto all'Inghilterra ed ai suoi alleati finchè la vittoria apporti una pace duratura. Il bisogno di uomini è sempre più grande che nell'ottobre scorso. Tutti i Dominions sono stati pregati di inviarne ancora. La guerra ha creato problemi di vitale importanza: per studiarli è stata convocata una conferenza ove per la prima volta, i governi autonomi dei dominions avranno voce sulla guerra e sulla pace. I principali vitali di tali problemi sono il commercio dell'impero, la costituzione dell'impero e il controllo dell'Oceano Pacifico.

Hughes ha quindi detto: «Il Governo continuerà una salda politica finanziaria che richiederà l'aumento di alcuni dazi doganali per la protezione dall'industria e del commercio australiano». Il discorso di Hughes fu accolto con unanimi applausi dalla Camera; Hughes ha domandato quindi che il Parlamento si prorogasse fino a sei mesi dopo la conclusione della pace e fino alla ottobre prossimo se la pace non fosse conclusa a quell'epoca.

La conferenza internazionale cattolica di Zurigo

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 23, notte.

Il deputato conte Zichy ed il deputato Ruzar che parteciparono alla conferenza cattolica di Zurigo sono ritornati a Budapest. Il conte Zichy, intervistato dall'*Az Est* dichiarò: «La stampa europea pubblicherà un comunicato sulle decisioni della conferenza internazionale. L'epoca di questa pubblicazione sarà stabilita dalla organizzazione internazionale residente a Zurigo. Da ciò deriva che non possiamo per ora dare particolari sulla discussione che si è svolta. Posso intanto affermare che la conferenza si occupò di problemi culturali e sociali; discutemmo anche dei principii che i cittadini cattolici europei dovranno seguire dopo la guerra. Inoltre abbiamo discusso della possibilità di creare una organizzazione internazionale la quale dovrà curare il riavvicinamento politico culturale e sociale di tutti i popoli subito dopo la guerra nel mondo una vera pace cristiana. La conferenza internazionale ha inviato anche un telegramma al Santo Padre.

Sui campi di battaglia

Il comunicato russo

Pietrogrado, 23, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale dopo preparazione di artiglieria durata un'ora i tedeschi con effettivi fino a due battaglioni attaccarono tre volte il settore della posizione presso il villaggio di Zwizen, a venti versts da Zolichoff, e riuscirono a fare una incursione nelle nostre trincee, ma con contrattacchi dei nostri fucilieri furono ricacciati nella loro posizione di partenza. Sui fronti romeno e del Caucaso fuochi reciproci e ricognizioni di piccoli reparti esploratori. Nella regione di Shelwoff, a venti versts a sud del villaggio di Kiseline, un apparecchio nemico attaccò un nostro aeroplano pilotato dall'aviatore sottotenente Swiatogoroff, che fece una brusca volitata e tirò quasi a bruciapelo contro l'aeroplano nemico, che scivolò di sia e cadde a picco, sulla posizione nemica a nord-ovest di Shelwoff.

Il comunicato tedesco

Un comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte occidentale: *Causa la nebbia e la pioggia, giornata calma nella maggior parte dei settori. Su punti isolati dei fronti dell'Artois e della Somme e fra la Mosa e la Mosella vi furono combattimenti locali di distaccamenti in ricognizione.* Fronte orientale: (Fronte del principe Leopoldo): *Il duello di artiglieria e di lanciamine fu più vivo del solito verso Smorgon, ad ovest di Luck, e fra le Zlota Lipa e la Narajowka. Verso Zuzycyn, ad est di Zlocsow, le nostre truppe modili penetrarono in una posizione russa. A sud-est di Brzezany l'offensiva di ricognizione fu efficace.* (Fronte dell'arciduca Giuseppe): *Nulla di speciale.* (Gruppo di Mackensen): *I nostri posti di guardia respinsero un attacco di parecchie compagnie russe nella depressione del Sereth verso Cordul.*

Un comunicato ufficiale austriaco dice: Gruppo del maresciallo Mackensen: *Ad ovest della foce del Buzeu fantaltri di compagnie russe di approssimarsi non riuscirono.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *A causa del gelo persistente attività di combattimento limitata.* Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Su parecchi settori del fronte il duello di artiglieria e di lanciamine aumentò di intensità. L'attività dei nostri distaccamenti mobili anche ieri fu efficace. Importanti azioni di ricognizioni furono eseguite verso Brzezany e a nord-ovest di Zalocze. Su questi due punti le nostre truppe di offensiva eseguirono un notevole lavoro di distruzione.*

I prodromi polemici

della conferenza socialista di Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

Laskine, ex-agitatore socialista, verrà oggi con volontà ad allineare nei Motifs gli argomenti parentori contro l'amnistia dei delegati socialisti ufficiali italiani al convegno di Francia. Si tratta della enumerazione di fatti già noti: le manifestazioni anti-intervantiste prima dello scoppio della guerra; le manifestazioni pacifiste dopo, in piazza e in Parlamento. Lo scrittore addenta con gusto particolare l'on. Morgari, il quale pare abbia fatto ultimamente nel suo viaggio di propaganda nei paesi scandinavi dichiarazioni terribilmente arrischiate. La voglia matta che i socialisti ufficiali italiani hanno di assistere alla conferenza di Parigi sembra allo scrittore strana, tanto più strana in quanto il partito adoperò precedentemente tutta la sua influenza sulla Confederazione italiana del Lavoro per impedirle di intervenire alla conferenza sindacalista degli inter-alleati di Leeds, adducendo il motivo che i veri internazionalisti non potevano ammettere distinzioni fittizie e borghesi tra alleati, nemici e neutri. Ora, gli ufficiali vogliono venire a Parigi ove sanno che, malgrado gli sforzi dell'on. Morgari, non incontreranno i loro amici, che sono nostri nemici, nemmeno quello che il 4 dicembre ultimo, a Montecitorio, l'on. Modigliani chiamava in modo commovente «il nostro Haase». Per spiegare il mutamento di tattica dei socialisti ufficiali italiani, Laskine adotta l'ipotesi indicata dell'organo bissolatiano secondo che «la Sozialdemokratie tedesca non vorrà a sedere materialmente alla conferenza di Parigi, ma vi sarà però rappresentata in spirito e in verità dalla delegazione dei socialisti ufficiali d'Italia». Il Laskine, a provare la teutonizzazione compiuta dall'influenza socialista intransigente tra le plebi italiane, parla di contadini siciliani parlanti che Carlo Marx era un gran santo tedesco e portano la sua immagine nelle processioni! Anche Charles Maurras torna sul tema, e commentando le spiegazioni date ieri dall'*Humanité* sui criteri che presiederanno l'organizzazione del congresso, scrive: «I nostri unificati sono talmente formalisti che non si domandano se dal momento che si apre la porta agli stranieri favorevoli alla Germania non sia opportuno prendere certe precauzioni di fatto quali l'invito a Bissolati e ai suoi amici», e ironicamente aggiunge: «Comprendiamoli».

O. R.

Una cerimonia propiziatoria

in Francia

Roma, 22, notte.

Il *Giornale d'Italia* reca:

«I cattolici della Quadruplice Intesa hanno promosso ed indetto per l'11 marzo in Francia una cerimonia che è insieme affermazione di fede e delle ragioni di giustizia, di diritto e di civiltà per le quali le nazioni dell'Intesa combattono. La solennità, che sarà registrata fra gli avvenimenti più caratteristici e significativi del periodo della guerra, consisterà in questo: nel celebre santuario di Paray-Mouial in Francia, oltre Lione, si raccoglieranno tutte le rappresentanze cattoliche dei paesi alleati contro gli imperi centrali per offrire a quell'altare del Sacro Cuore la bandiera dei rispettivi paesi. La bandiera inglese sarà presentata dal cardinale Bourne, quella del Belgio da mons. De Ploige, quella della Romania dal principe Ghika, quella dell'Italia da mons. Gian Domenico Pini. Interverrà pure un rappresentante dei cattolici russi che offrirà la bandiera nazionale. La bandiera nazionale d'Italia è stata già offerta e benedetta giorni sono a Milano da mons. Pini, che avrà l'alto onore di recarla all'altare del magnifico santuario. Mons. Gian Domenico Pini è prevosto di San Eustorgio a Milano ed assistente della Federazione cattolica universitaria italiana».

Per le assicurazioni dei contadini

Roma, 23, notte.

Il Governo, escludendo la possibilità di provvedere non ad un semplice decreto luogotenenziale alle assicurazioni obbligatorie per i contadini è venuto nell'ordine di idee di presentare all'esame del Parlamento il progetto di legge circa le assicurazioni dei contadini. Si osserva intanto che il progetto in parola sarà radicalmente modificato, secondo il vecchio progetto Luzzatti-Bellucci.

La morte del matematico Darboux

Parigi, 23, notte.

Il matematico Darboux, segretario dell'Accademia delle Scienze, è morto. (*Stefani*).

La politica dei consumi alla Camera dei deputati

Roma, 23, notte.

Nei corridoi della Camera si discute sin d'ora sul modo e sul momento in cui, nell'imminente ripresa dei lavori parlamentari, avverrà la discussione sulla politica dei consumi e sugli approvvigionamenti. E' opinione generale che tale discussione seguirà a brevissima distanza la riapertura della Camera. La sede naturale di tale discussione dovrebbe riscontrarsi nell'esame del bilancio di agricoltura. Il bilancio dell'agricoltura è iscritto all'ordine del giorno della Camera dopo quelli dell'istruzione e delle poste, ma si ritiene generalmente che il Governo chiederà, andando incontro alla probabilissima deliberazione della Camera, un'inversione dell'ordine del giorno, proponendo che, dato l'interesse speciale che esso desta, il bilancio di agricoltura sia discusso sin dalle prime sedute, probabilmente dopo il bilancio dell'istruzione. Nella discussione che si prevede destinata ad occupare un certo numero di sedute, avranno anzitutto diritto alla parola i deputati che presentarono precedentemente interpellanze od interrogazioni sulla politica degli approvvigionamenti e dei consumi, poichè lo svolgimento di tali interpellanze ed interrogazioni sarà congiunto nella discussione dell'opera del Governo rispetto a tale argomento. Ecco pertanto quali sono le interpellanze e interrogazioni che saranno svolte, qualora non siano ritirate, in tale circostanza: l'on. Pellegrino al Governo sull'approvvigionamento del grano e del carbone e sul recente divieto di navigazione nel Mediterraneo; l'on. Vigna ai ministri di Agricoltura, Guerra, Marina e Finanza, per sapere: 1o quali siano i criteri seguiti dal Governo per l'applicazione e formazione dei prezzi di calmiere e requisizione e se si ritengono adattabili al fine; 2o quale tassazione intende il Governo di imporra sul vino e se non creda opportuno per ragioni di igiene e di equità, regolare il dazio relativo in base alla graduazione alcoolica; l'on. Cottafavi ed altri al ministro d'Agricoltura, sulle istruzioni che intende impartire ed i provvedimenti che intende adottare affinchè nuove e maggiori coltivazioni primaverili possano integrare la prevedibile deficienza del prodotto frumentario e fare fronte con successo alla questione alimentare; l'on. Abisso al presidente del Consiglio e al ministro d'Agricoltura, per conoscere con quali mezzi bilancio intensificare la produzione agricola, specialmente granaria del paese, onde evitare che l'Italia continui ad essere tributaria di ingenti somme verso l'estero; il interpella altresì per sapere se non credano che sia inelutiabile dovere del Governo manifestare senza ulteriore indugio con atti concreti la gratitudine della nazione verso la classe dei lavoratori della terra, che con fulgido eroismo sostengono il maggiore onere dell'attuale conflitto, e per conoscere in modo specifico quali provvedimenti intendano adottare e proporre al Parlamento per risolvere durante la guerra l'annosa questione del latifondo, e per sapere infine se credano giunto il momento di estendere, come fu reiteramente promesso, ai lavoratori della campagna che sono quasi tutti al fronte, la legislazione sociale di cui godono gli operai di città che lavorano in buona parte nelle officine.

Il prezzo delle patate

Roma, 23, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto del Commissario generale dei consumi: «Art. 1. o Il prezzo massimo da praticarsi nella requisizione delle patate, disposta per i bisogni sia dell'esercito che della popolazione civile è fissato in lire 22 al quintale per merce alla stazione di partenza in sacchi forniti dall'amministrazione; 2. o La presente ordinanza entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno».

Per le Case popolari

Roma, 23, notte.

In forza dell'art. 9 del testo unico delle disposizioni di legge sulle case popolari ed economiche, approvato con R. D. 27 febbraio 1908, N. 89, era consentita l'esenzione in modo indiretto agli istituti dei mutui stipulati con gli enti indicati dall'art. 1 per gli scopi di cui all'art. 13 della legge stessa. Tale esenzione si sensi dell'art. 61 della legge dalle imposte il R. M. funzionava nel seguente modo: agli enti suvventori venivano bonificate e detratte dalle imposte dovute sui redditi propri le somme che erano state pagate sugli interessi passivi delle cooperative e dagli enti debitori. In seguito al voto espresso dal Congresso nazionale delle Società cooperative costruttrici di case popolari ed economiche il Governo ha consentito a convertire in esenzione diretta quella indiretta suindicata e vi provvide col decreto luogotenenziale 18 gennaio 1917, N. 102. Ora il predetto decreto, mentre da un lato ha dato luogo a qualche dubbio circa la sua applicazione, dall'altro non è risultato completo, perchè non vi appariva compresi i mutui che i Comuni concedono alle Società cooperative ed agli enti autonomi per la costruzione di case popolari a cui favore, per altro, sussistono tutte le ragioni che avevano consigliato l'emanazione del decreto stesso. E' per questo che con un nuovo decreto in corso proposto dal ministro delle finanze, si viene a riparare la ingiustificata omissione e insie